



Gruppo
ISCOT

BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ 2024

ESRS 2 - General disclosures	4
Iscot Group - Strategia, modello di business e catena del valore	4
Interessi e percezioni degli Stakeholder	5
Valutazione di doppia materialità	6
Descrizione dei processi di identificazione e valutazione degli impatti materiali, dei rischi e delle opportunità	9
LA DIMENSIONE «E»	
ESRS E1 - Cambiamento climatico	12
Strategie, politiche e azioni per il cambiamento climatico	12
Impatti, rischi e opportunità legati al cambiamento climatico	13
Potenziali effetti finanziari	16
Consumo di energia e mix energetico	17
Emissioni GHG	18
ESRS E3 - Acqua e risorse marine	23
Strategie, politiche e azioni per l'acqua e le risorse marine	23
Principali azioni implementate	24
Impatti, rischi e opportunità legati all'acqua e alle risorse marine	25
Consumo idrico diretto e gestione operativa	29
ESRS E4 - Biodiversità ed ecosistemi	31
Strategie, politiche e azioni per la biodiversità	31
Impatti, rischi e opportunità legati alla biodiversità	32
Potenziali effetti finanziari	34
ESRS E5 - Uso di risorse ed economia circolare	35
Strategie, politiche e azioni per l'economia circolare	35
Impatti, rischi e opportunità legati alla circolarità	36
Gestione operativa dell'uso di risorse e dell'economia circolare	40
LA DIMENSIONE «S»	
ESRS S1 - Forza lavoro propria	44
Strategie, politiche e azioni per la propria forza lavoro	44
Impatti, rischi e opportunità legati alla forza lavoro propria	45
Caratteristiche della forza lavoro propria	48
Contrattazione collettiva e dialogo sociale	50
Salute e sicurezza	51
Diversità e inclusione	52
Formazione e sviluppo delle competenze	53
Equilibrio vita professionale e vita privata	53
Tutela dei diritti umani	54
ESRS S2 - Lavoratori e lavoratrici nella catena del valore	55
Strategie, politiche e azioni per i lavoratori e lavoratrici nella catena del valore	55
Impatti, rischi e opportunità legati ai lavoratori della catena del valore	56
LA DIMENSIONE «G»	
ESRS G1 - Condotta aziendale	59
Strategie, politiche e azioni per la condotta aziendale	59
Impatti, rischi e opportunità legati alla condotta aziendale	60
Gestione dei rapporti con i fornitori	61
Prevenzione della corruzione attiva e passiva	62
Nota metodologica	64
Nota metodologica inventario GHG	65
Sintesi dei dati	66
Indice GRI ed ESRS	71

2,30 MWh/M€ - Intensità energetica Gruppo Iscot**13.021,56 tCO2e** - Emissioni GHG Market based Gruppo Iscot (Scope 1+2+3)**18,08 m3/M€** - Intensità idrica**13%** - % Rifiuti recuperati Gruppo Iscot**87%** - Quota contratti a tempo indeterminato Gruppo Iscot**37%** - % Presenza femminile Gruppo Iscot**8 ore** - Ore di formazione per dipendente del Gruppo**186** - Infortuni sul lavoro

ESRS 2 - GENERAL DISCLOSURES

Iscot Group - Strategia, modello di business e catena del valore

Il **Gruppo Iscot** è un'impresa internazionale con radici solide in **Italia** e una presenza operativa anche in **Argentina, Brasile e Polonia**. Questa struttura multinazionale permette di mantenere una gestione coerente, ma aperta alle specificità di ciascun contesto territoriale, adattando i servizi con precisione e tempestività.

La strategia del Gruppo si muove lungo una direttrice chiara: unire l'esperienza maturata in quasi quarant'anni di attività con un **approccio operativo** sempre orientato al miglioramento. L'innovazione non viene concepita come un esercizio di stile, ma come uno strumento concreto per rispondere con efficacia alle esigenze dei clienti e per garantire la qualità anche in situazioni complesse o in scenari in trasformazione.

Il modello di business è costruito attorno a una logica di **collaborazione continuativa**. L'attenzione non si esaurisce nella fase di attivazione del servizio: ogni progetto viene gestito come un percorso condiviso, che evolve nel tempo grazie a un confronto costante e a una gestione accurata delle performance. Il vero valore si genera nella capacità di adattare soluzioni operative a esigenze specifiche, senza standardizzazioni rigide, ma con metodo e visione industriale.

Anche la catena del valore riflette questo approccio: ogni fase, dalla selezione dei fornitori alla gestione quotidiana dei servizi, è concepita per garantire coerenza e solidità. La digitalizzazione dei processi consente un monitoraggio puntuale e trasparente, mentre la formazione continua del personale permette di trasferire competenza ed efficienza in ogni contesto operativo. L'**attenzione all'ambiente** e alla sicurezza non è un vincolo normativo da rispettare, ma parte integrante del modo di lavorare.

Iscot è un gruppo che ha costruito la propria affidabilità su una **combinazione equilibrata** tra presenza internazionale, cura del dettaglio e capacità di rispondere in modo concreto alle aspettative dei propri interlocutori. L'idea che guida l'impresa non è quella di rincorrere il cambiamento, ma di saperlo anticipare, traducendolo in soluzioni semplici, funzionali ed efficaci.



GRUPPO ISCOT
ITALIA
ARGENTINA
BRASILE
POLONIA

Interessi e percezioni degli Stakeholder

Nel contesto operativo del Gruppo Iscot, caratterizzato da una presenza multinazionale (Italia, Argentina, Brasile e Polonia) e da un portafoglio servizi integrati ad alta intensità di manodopera, la gestione del dialogo con gli stakeholder rappresenta una componente strategica fondamentale.

L'eterogeneità dei portatori di interesse – in termini di collocazione geografica, natura giuridica, ruolo nella catena del valore e grado di influenza – richiede un **approccio strutturato** e differenziato, capace di cogliere in modo puntuale aspettative, criticità e priorità emergenti.

I **clienti** costituiscono uno degli **stakeholder chiave** e, nel caso di Iscot, manifestano un interesse crescente per l'affidabilità del servizio, la conformità normativa (in particolare in materia di sicurezza, igiene e qualità), la capacità di personalizzazione e l'adozione di **criteri ESG**.

L'orientamento verso una **gestione sostenibile dei contratti**, il rispetto degli **SLA (Service Level Agreement)** e la trasparenza nei sistemi di monitoraggio delle performance rappresentano aspetti di valutazione ricorrenti, soprattutto nei rapporti con la committenza pubblica e con i grandi gruppi industriali.

Il personale dipendente rappresenta lo stakeholder interno più significativo, in virtù dell'elevato grado di **labor intensity** che caratterizza le attività del Gruppo. In un contesto altamente eterogeneo, con oltre 60 nazionalità rappresentate, i temi maggiormente sentiti riguardano la stabilità occupazionale, le tutele contrattuali, la sicurezza sui luoghi di lavoro e la valorizzazione delle competenze. La percezione del clima aziendale è strettamente connessa alla presenza di percorsi di formazione continua, alla chiarezza organizzativa e alla possibilità di intraprendere carriere coerenti con il merito e la professionalità espressa.

Il **sistema di fornitura** assume un ruolo strategico nella continuità operativa e nell'efficienza complessiva dei servizi erogati. I fornitori manifestano un interesse crescente per la definizione chiara delle condizioni contrattuali, per la puntualità nei pagamenti e per la costruzione di rapporti di

lungo termine basati su criteri di equità e reciprocità. Parallelamente, si registra una progressiva apertura verso logiche di qualificazione orientate alla sostenibilità, che includano requisiti ambientali, etici e di compliance lungo la catena di subfornitura.

Le istituzioni pubbliche, le autorità di vigilanza e gli enti regolatori rappresentano interlocutori ad alta influenza. Le aree di interesse riguardano principalmente la **conformità legislativa**, il rispetto degli obblighi in materia di sicurezza, l'adeguamento ai sistemi di certificazione ambientale e la tracciabilità amministrativa. In un contesto normativo in evoluzione, l'adozione di presidi organizzativi robusti – come sistemi di gestione integrati e controlli interni – rafforza la posizione dell'azienda come soggetto affidabile e conforme agli standard nazionali e internazionali.

Infine, gli stakeholder collegati alla **governance societaria** – tra cui rientrano i soci, il management e i membri dell'organo amministrativo – pongono particolare attenzione alla redditività del business, alla gestione dei rischi operativi e reputazionali e alla capacità di integrare i temi della sostenibilità nella strategia aziendale. La disponibilità di informazioni strutturate, l'adozione di strumenti di reportistica evoluti e la presenza di modelli organizzativi orientati alla trasparenza e all'integrità rafforzano il presidio di questa componente strategica.



Valutazione di doppia materialità

ESRS 2 SBM-3 - IMPATTI MATERIALI, RISCHI E OPPORTUNITÀ E LORO INTERAZIONE CON LA STRATEGIA E IL MODELLO DI BUSINESS

Il Gruppo Iscot ha condotto un'analisi di **doppia materialità** sull'intera catena del valore, con l'obiettivo di identificare impatti materiali, rischi e opportunità (IRO).

I risultati dell'analisi evidenziano aspetti rilevanti in diversi ambiti del modello di business, lungo l'intera catena del valore, sia a monte che a valle. Tra le tematiche prioritarie emergono il cambiamento climatico, la gestione delle risorse idriche, l'economia circolare, le condizioni di lavoro e il contesto normativo in evoluzione.

IMPATTI NEGATIVI RILEVANTI

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Iscot contribuisce alle emissioni dirette di gas serra (Scope 1) attraverso l'uso di combustibili fossili nei propri impianti e veicoli aziendali, mentre le emissioni indirette Scope 3 upstream derivano dall'uso dei materiali, dalla logistica, dai viaggi d'affari e pendolarismo dei dipendenti e dal consumo di energia elettrica per l'espletamento dei servizi.

ACQUA E RISORSE MARINE

Sebbene il consumo idrico diretto sia limitato, Iscot monitora costantemente le proprie operazioni. Tuttavia, nella catena del valore a valle, il consumo idrico da parte dei clienti può generare impatti significativi, soprattutto in aree con disponibilità idrica critica, come Brasile e Argentina.

ECONOMIA CIRCOLARE

Il Gruppo Iscot utilizza anche materiali contenenti sostanze non biodegradabili, con un impatto sulla gestione dei rifiuti, compresi quelli pericolosi. Tuttavia, l'impatto derivante dall'uso di tali prodotti risulta limitato. Inoltre, l'approvvigionamento di risorse ad alta intensità di carbonio costituisce un impatto indiretto, correlato alle pratiche produttive dei fornitori.

FORZA LAVORO PROPRIA

Gli infortuni sul lavoro rappresentano un rischio significativo per la sicurezza dei dipendenti e comportano costi sociali. Per mitigare tale rischio, Iscot implementa protocolli rigorosi e misure preventive per garantire un ambiente sicuro e conforme agli standard di settore.

IMPATTI POSITIVI RILEVANTI

FORZA LAVORO PROPRIA

L'azienda tutela i diritti dei lavoratori attraverso la regolamentazione dei turni e la limitazione degli straordinari, migliorando il benessere organizzativo. Inoltre, assicura retribuzioni eque ed include l'intera forza lavoro nel sistema di gestione della salute e sicurezza, riducendo il rischio di incidenti.

CONDOTTA AZIENDALE

Iscot promuove una cultura della legalità e trasparenza, implementando programmi di formazione anticorruzione per sensibilizzare i dipendenti e rafforzare l'integrità aziendale.

RISCHI RILEVANTI

CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'azienda è esposta a rischi fisici acuti e cronici, come eventi estremi (alluvioni, incendi, ondate di calore) e fenomeni di lungo periodo (siccità, innalzamento delle temperature), con possibili impatti su infrastrutture e forniture. Inoltre, l'evoluzione delle normative ambientali potrebbe incrementare i costi dei materiali e influenzare le attività dei fornitori.

ENERGIA

La volatilità dei prezzi energetici rappresenta un rischio finanziario che potrebbe incidere sulla stabilità operativa e sulla pianificazione economica dell'azienda.

ACQUA E RISORSE MARINE

Il rischio di scarsità idrica e deterioramento della qualità dell'acqua nella catena del valore a valle potrebbe ostacolare l'erogazione dei servizi ai clienti, aumentando i costi operativi.

BIODIVERSITÀ E ECOSISTEMI - TEMPERATURE ESTREME

L'aumento delle temperature, oltre a ridurre la produttività delle risorse utilizzate da Iscot e a compromettere la stabilità della catena di approvvigionamento, potrebbe richiedere investimenti in infrastrutture e macchinari per mitigare gli effetti delle temperature estreme, garantendo così la continuità operativa e condizioni di lavoro adeguate per i dipendenti.

SALUTE E SICUREZZA NELLA CATENA DEL VALORE

Il mancato rispetto degli standard da parte dei fornitori potrebbe generare danni reputazionali e implicazioni legali, con impatti sulla continuità operativa dell'azienda.

OPPORTUNITÀ RILEVANTI

ENERGIA

La riduzione della dipendenza dai combustibili fossili rappresenta per Iscot un'importante opportunità finanziaria. Gli investimenti nelle energie rinnovabili e nell'autoproduzione energetica non solo migliorano l'efficienza operativa, ma consentono anche di ridurre la volatilità dei costi energetici e di generare ricavi attraverso la vendita dell'energia in eccesso.

FORZA LAVORO PROPRIA - DIVERSITÀ, INCLUSIONE E FORMAZIONE

Iscot vede nella promozione della parità di genere e salariale un'opportunità strategica, anche in vista della certificazione PdR 125, che può facilitare l'accesso a fondi per la diversità e ridurre il rischio di contenziosi. Al tempo stesso, investe in upskilling e reskilling per ottimizzare i costi di assunzione, fidelizzare i talenti e rafforzare la competitività, consolidando la propria presenza sul mercato.

Sulla base dell'analisi della rilevanza degli impatti, rischi e opportunità lungo la catena del valore, alcuni temi sono stati valutati come **non materiali** per il Gruppo Iscot, in quanto non generano effetti significativi sull'organizzazione, né presentano implicazioni finanziarie rilevanti.



Inquinamento:

L'analisi dei sottotemi relativi all'inquinamento, tra cui emissioni atmosferiche, inquinamento idrico e del suolo, nonché l'uso di sostanze preoccupanti, ha evidenziato un impatto trascurabile per Iscot. Data la natura del settore dei servizi, l'azienda non genera emissioni o contaminazioni rilevanti, né sono stati identificati rischi finanziari significativi legati a questi aspetti.



Comunità interessate:

La valutazione degli impatti sulle comunità locali ha confermato che il tema non risulta materiale per l'organizzazione. I risultati ottenuti sono inferiori alla soglia di rilevanza, indicando l'assenza di effetti materiali per Iscot in relazione alle comunità di riferimento.



Consumatori e utilizzatori finali:

Considerando la natura del business, l'analisi ha determinato che questo tema non presenta un impatto significativo. In assenza di attività produttive dirette, l'obbligo di rendicontazione su questa tematica non è applicabile all'azienda.



Descrizione dei processi di identificazione e valutazione degli impatti materiali, dei rischi e delle opportunità

Il Gruppo Iscot ha implementato un approccio strutturato per l'identificazione e la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente e sulla società (IROs), basandosi su una valutazione d'impatto completa. Seguendo il **Requisito Applicativo 16 dell'ESRS 1**, sono stati registrati e analizzati gli impatti potenziali ed effettivi, prendendo in considerazione sia i rischi che le opportunità per la sostenibilità.

L'**analisi di doppia materialità** condotta dal Gruppo Iscot si basa su **due componenti fondamentali**: la probabilità di accadimento e la magnitudine dell'evento.

probabilità:

è stata suddivisa in valori specifici per impatti effettivi (0% o 100%) e potenziali (dal 10% al 90%), con ulteriori livelli di classificazione basati su frequenza e complessità tecnica.

magnitudine:

è stata determinata su una scala da 1 a 3 come media di tre fattori chiave: entità (gravità immediata dell'impatto), portata (estensione geografica o temporale) e irrimediabilità (difficoltà di ripristino delle condizioni iniziali).

Il processo di identificazione, valutazione e definizione delle priorità viene condotto annualmente con il coinvolgimento di esperti interni, provenienti dalle diverse funzioni aziendali di Iscot, e di consulenti esterni. Questa attività include un **monitoraggio continuo** degli impatti sulle persone e sull'ambiente, garantendo un aggiornamento costante delle informazioni. Nella fase iniziale, sono state prese in considerazione tutte le attività e le relazioni commerciali senza restrizioni, analizzando l'impatto sia delle operazioni aziendali sia delle relazioni con i partner e i fornitori.

L'analisi di materialità ha consentito di individuare i temi di sostenibilità più rilevanti per Iscot, attraverso l'applicazione di criteri statistici utili a definire una soglia di rilevanza. A tal fine, è stata inizialmente calcolata la media dei valori maggiori di zero, la cui rappresentatività è stata verificata mediante deviazione standard e **intervallo interquartile (IQR)**. Poiché tale parametro è risultato rappresentativo, la **media** è stata adottata come soglia di rilevanza per la prioritizzazione degli impatti. Nei casi in cui

tali parametri non fossero adeguati, è stata invece utilizzata la **mediana**, al fine di garantire una stima più robusta e affidabile, in linea con la distribuzione dei valori osservati.

In particolare, la mediana è stata impiegata come soglia di rilevanza per la prioritizzazione dei rischi e delle opportunità, in quanto questi valori risultavano maggiormente soggetti a distorsioni dovute alla presenza di *outliers*¹.



L'aggiornamento dell'analisi di doppia materialità nel 2024 ha portato all'individuazione dei temi più significativi secondo le prospettive della rilevanza dell'impatto e della rilevanza finanziaria, come previsto dagli **Standard ESRS**. Il processo di identificazione e valutazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità ha subito un'evoluzione significativa rispetto ai periodi precedenti: la metodologia attuale è stata infatti rivista per garantire un allineamento più stretto con le prescrizioni dell'ESRS 1. Le soglie di rilevanza sono state ricalibrate attraverso l'uso di metriche statistiche avanzate e il framework di analisi viene aggiornato su base periodica, con

¹ Gli outliers sono valori anomali che si discostano in modo significativo dalla maggior parte degli altri dati. Possono influenzare la media e alterare la rappresentazione complessiva dei risultati, motivo per cui si preferisce utilizzare la mediana come indicatore più stabile.

una revisione annuale. Questa nuova impostazione ha permesso di individuare in modo più accurato gli impatti più critici – sia positivi che negativi, attuali e potenziali – generati dal Gruppo Iscot sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, inclusi gli effetti sui diritti umani.

Sebbene il processo attuale non abbia incluso una consultazione diretta degli stakeholder esterni, le loro esigenze e preoccupazioni sono state comunque considerate.

In aggiunta ai responsabili della sostenibilità e della gestione aziendale, è stato coinvolto un team di consulenti esterni, esperti nel settore. Attualmente, l'analisi di doppia materialità è stata presentata agli stakeholder interni, tra cui il **management**, il **Comitato ESG** e i **dipendenti**.

Per garantire una comprensione più approfondita delle aspettative degli stakeholder esterni, è stata condotta un'**analisi dedicata** e, nel medio periodo, l'azienda si pone l'obiettivo di estendere il processo di consultazione anche a soggetti esterni, con particolare attenzione a istituti bancari e fornitori, al fine di promuovere un coinvolgimento più ampio e una valutazione più inclusiva degli impatti e delle aspettative.

Nel sistema di **gestione del rischio** del Gruppo Iscot, l'analisi di doppia materialità è in fase di integrazione all'interno del modello di **Enterprise Risk Management** (ERM), con l'obiettivo di contribuire alla definizione del profilo di rischio complessivo dell'azienda. Tale integrazione consente di allineare la strategia aziendale agli obiettivi di sostenibilità, garantire la conformità normativa e orientare in modo efficace la pianificazione degli investimenti in ambito **ESG**.

OBBLIGHI DI COMUNICAZIONE PER LE IMPRESE COPERTE DALLA DICHIARAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DELL'IMPRESA

Un elenco dei requisiti di divulgazione coperti da questo bilancio di sostenibilità è riportato nell'appendice di pagina 71.





LA DIMENSIONE «E»

ESRS E1 - CAMBIAMENTO CLIMATICO

Strategie, politiche e azioni per il cambiamento climatico

E1-2 – POLITICHE RELATIVE ALLA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI E ALL'ADATTAMENTO AGLI STESSI

E1-3 – AZIONI E RISORSE RELATIVE ALLE POLITICHE IN MATERIA DI CAMBIAMENTI CLIMATICI

E1-4 – OBIETTIVI RELATIVI ALLA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI E ALL'ADATTAMENTO AGLI STESSI

Il **cambiamento climatico**, pur non ancora inquadrato all'interno di una politica aziendale formalizzata, è oggetto di crescente attenzione da parte del Gruppo, che ne riconosce l'impatto trasversale sul piano operativo, regolatorio e reputazionale. L'integrazione di questa dimensione nella governance di sostenibilità è già in atto attraverso l'attivazione di strumenti gestionali e l'impostazione di obiettivi operativi in chiave di mitigazione e adattamento.

La **gestione delle emissioni climalteranti** si basa, a oggi, su attività di monitoraggio dei consumi energetici e sulla raccolta sistematica di dati ambientali, funzionali alla costruzione di un inventario GHG affidabile. In parallelo, è stata avviata un'analisi interna dei rischi fisici e di transizione, sviluppata nell'ambito della doppia materialità e delle valutazioni di resilienza, a supporto della futura definizione di strategie climatiche più strutturate. Sebbene non siano ancora stati fissati obiettivi quantitativi di riduzione delle emissioni, l'impresa ha delineato alcune aree d'intervento prioritarie.

Tra queste, il completamento della **mappatura delle emissioni Scope 3** generate dalle società estere del Gruppo, l'aumento progressivo dell'acquisto di energia elettrica da fonti rinnovabili e l'adozione di criteri per l'approvvigionamento di carburante che tengano conto di sistemi di compensazione delle emissioni associate. Queste misure, pur in fase iniziale, riflettono un orientamento gestionale coerente con le logiche europee di decarbonizzazione.

Al momento non sono stati definiti obiettivi al 2030 o al 2050, mentre l'anno base per il calcolo delle emissioni è stato individuato nel 2024. Il percorso verso la definizione di target climatici validati, anche in coerenza con iniziative come la **Science Based Targets Initiative**, è in fase di valutazione e sarà supportato dall'evoluzione delle capacità di rendicontazione e dall'adozione di metodologie condivise. Le azioni già attivate – pur prive di una quantificazione formale degli effetti emissivi – costituiscono una base concreta su cui costruire un piano climatico integrato e trasparente, allineato alle esigenze di rendicontazione e alle aspettative degli stakeholder.



Impatti, rischi e opportunità legati al cambiamento climatico

ESRS 2 SBM-3 – IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ RILEVANTI E LORO INTERAZIONE CON LA STRATEGIA E IL MODELLO AZIENDALE

ESRS 2 IRO-1 – DESCRIZIONE DEI PROCESSI PER INDIVIDUARE E VALUTARE GLI IMPATTI, I RISCHI E LE OPPORTUNITÀ RILEVANTI LEGATI AL CLIMA

L'impresa ha sviluppato un processo strutturato per l'**analisi degli impatti**, dei rischi e delle opportunità connessi al cambiamento climatico, coerente con i principi stabiliti dagli European Sustainability Reporting Standards (**ESRS**) e con i riferimenti metodologici della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (**TCFD**). L'attività si è articolata nell'ambito dell'analisi di doppia materialità, con un approccio che ha integrato **valutazioni ambientali, economiche e operative** lungo l'intero perimetro aziendale.

Adattamento ai cambiamenti climatici

OPPORTUNITÀ

IMPATTI

EMISSIONI DIRETTE SCOPE 1

Il Gruppo Iscot genera emissioni dirette di gas a effetto serra principalmente attraverso l'impiego di veicoli di proprietà e, in misura marginale, tramite l'utilizzo di combustibili fossili per il funzionamento di impianti presso alcune sedi operative. Si tratta di un impatto diretto, riconducibile alle attività gestionali quotidiane, con un contributo limitato ma tracciabile al cambiamento climatico.

EMISSIONI INDIRETTE SCOPE 3 UPSTREAM

Le emissioni indirette generate lungo la catena di fornitura a monte rappresentano l'impatto più rilevante per il Gruppo Iscot in termini di cambiamento climatico. Questo comprende le emissioni legate alla produzione e trasporto dei materiali utilizzati nei servizi, alla logistica esterna, ai viaggi di lavoro, agli spostamenti dei dipendenti e al consumo di energia elettrica per l'espletamento dei servizi. Si tratta di un impatto indiretto, meno visibile ma sostanziale, che l'azienda intende progressivamente monitorare e gestire attraverso criteri ambientali nei processi di approvvigionamento e coinvolgimento dei fornitori.

RISCHI

ASSET A RISCHIO FISICO ACUTO - EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI

Il Gruppo Iscot è esposto al rischio crescente di eventi meteorologici intensi e imprevedibili, come alluvioni, incendi o ondate di calore, che possono compromettere l'operatività di alcune sedi e danneggiare infrastrutture o impianti. Tali eventi comportano possibili interruzioni di servizio, costi straordinari per interventi di ripristino e una pressione crescente sui premi assicurativi. Si tratta di un rischio potenziale, associato all'intensificarsi di fenomeni climatici estremi.

ASSET A RISCHIO FISICO CRONICO – CAMBIAMENTI CLIMATICI A LUNGO TERMINE

Alcuni asset aziendali del Gruppo Iscot risultano potenzialmente vulnerabili a trasformazioni climatiche progressive, come l'aumento delle temperature medie, la siccità, la riduzione della disponibilità idrica o la perdita di biodiversità nei territori in cui l'impresa opera. Questi cambiamenti, pur sviluppandosi su orizzonti temporali estesi, possono generare impatti duraturi sull'efficienza dei processi, sulla qualità dei servizi offerti e sui costi di adattamento. Anche in questo caso si tratta di un rischio potenziale, ma con effetti di tipo strutturale e cumulativo.

Adattamento ai cambiamenti climatici

IMPATTI	RISCHI	OPPORTUNITÀ
-	RISCHIO DI TRANSIZIONE LEGATO AL CLIMA - AUMENTO DEI COSTI DEI MATERIALI L'evoluzione delle normative ambientali, unita alla maggiore pressione sulla sostenibilità della supply chain, può determinare un incremento dei costi di approvvigionamento dei materiali utilizzati nei servizi offerti da Iscot. Il rischio, di natura potenziale, si traduce in una pressione economica crescente sui margini operativi, in particolare in assenza di contratti flessibili o fornitori resilienti ai cambiamenti normativi e di mercato.	-

Energia

IMPATTI	RISCHI	OPPORTUNITÀ
-	RISCHI DI MERCATO ENERGETICO L'impresa è esposta a fluttuazioni dei prezzi dell'energia, in particolare elettricità e carburanti, legate a dinamiche geopolitiche, squilibri tra domanda e offerta o transizioni nei mix energetici nazionali. Tali oscillazioni comportano un rischio potenziale in termini di aumento dei costi operativi e instabilità nella pianificazione economica, con impatti diretti sui contratti di fornitura e sulla sostenibilità economica delle attività energeticamente intensive.	-

In fase di analisi sono stati identificati quattro rischi climatici rilevanti

distinti tra **rischi fisici** (legati a eventi meteorologici e cambiamenti ambientali graduali) e **rischi di transizione** (derivanti dall'evoluzione normativa e di mercato verso un'economia a basse emissioni). Due rischi sono stati classificati come fisici: il primo, definito acuto, è associato a eventi estremi già verificatisi nell'ultimo anno, con potenziale impatto diretto sulla continuità operativa e la sicurezza del personale; il secondo, cronico, riguarda i cambiamenti climatici di lungo termine e le loro ripercussioni sulle risorse naturali e sull'efficienza dei processi. I livelli di probabilità stimati sono rispettivamente pari al 75% e al 50%, in base alla frequenza osservata e alla natura strutturale dei fenomeni.

Tra i **rischi di transizione**, l'aumento atteso dei costi dei materiali è stato incluso come fattore di medio periodo, in un'ottica prudentiale, con una probabilità del 25%. A questo si affianca la volatilità dei prezzi dell'energia, già sperimentata dall'impresa, che riflette le dinamiche in evoluzione dei mercati e del mix energetico: per questo rischio è stata stimata una probabilità del 75%.

L'**analisi della resilienza**, sviluppata su scala geografica e temporale estesa, ha evidenziato livelli di vulnerabilità differenziati. I rischi ad alta probabilità, come gli eventi meteorologici estremi e la volatilità energetica, sono attualmente gestiti con misure reattive e adattive, ma in assenza di un piano organico formalizzato. In queste aree, la capacità di risposta necessita di un rafforzamento, soprattutto a livello infrastrutturale e contrattuale. Al contrario, il rischio cronico, legato al progressivo deterioramento delle condizioni ambientali, appare più insidioso nel lungo periodo, in particolare per quanto riguarda lo stress termico, la disponibilità idrica e la tenuta degli asset fisici. La resilienza è in questo caso ancora sufficiente, ma esposta a un peggioramento in assenza di interventi strutturali.

L'analisi degli impatti ambientali ha portato all'identificazione di **due impatti negativi significativi**: uno diretto (emissioni Scope 1 da consumi energetici interni), di entità contenuta, e uno indiretto (emissioni Scope 3 upstream, legate alla supply chain), classificato come impatto di media entità. Quest'ultimo sarà oggetto di progressiva integrazione nelle strategie di mitigazione, anche attraverso l'introduzione di criteri ambientali nei processi di selezione e monitoraggio dei fornitori.

Per la valutazione dei rischi fisici, l'impresa ha adottato un **approccio qualitativo** basato su evidenze empiriche e osservazioni climatiche locali, in assenza di scenari quantitativi standardizzati (es. IPCC SSP5-8.5). Tale approccio ha consentito di differenziare tra impatti a insorgenza immediata e impatti sistemici a più lungo termine, valutando l'esposizione delle sedi operative e degli asset in base alla loro localizzazione e alla vulnerabilità infrastrutturale.

Anche l'analisi dei rischi e delle opportunità di transizione è stata sviluppata in coerenza con gli standard ESRS, considerando le implicazioni di uno scenario compatibile con l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura globale entro 1,5°C. Pur non disponendo di una modellizzazione quantitativa, l'impresa ha incorporato assunzioni coerenti con una graduale decarbonizzazione dell'economia, anticipando l'inasprimento dei requisiti regolatori e l'evoluzione dei mercati verso prodotti e processi a minore impatto emissivo.

In questo quadro, la possibilità di un aumento dei costi dei materiali e l'esposizione ai meccanismi di carbon pricing o a obblighi di disclosure lungo la filiera sono stati considerati elementi da monitorare attentamente. La capacità di risposta a tali pressioni sarà rafforzata attraverso l'evoluzione dei criteri ambientali di approvvigionamento e l'adozione di strategie che favoriscano una maggiore resilienza della catena del valore.

E1-9 Potenziali effetti finanziari



Il **cambiamento climatico** si configura come un fattore capace di incidere in profondità sull'equilibrio finanziario del Gruppo. Gli eventi estremi — incendi, alluvioni, ondate di calore — non si limitano a interrompere temporaneamente le attività: mettono in discussione l'integrità degli asset, aumentano l'esposizione ai costi assicurativi e rendono necessari interventi strutturali che richiedono risorse, **tempestività e visione**. In presenza di fenomeni ricorrenti, la perdita di valore di immobili, impianti o interi siti produttivi non è un'ipotesi remota, ma una possibilità concreta.

A ciò si affiancano **rischi cronici**, più lenti ma non meno impattanti: il deterioramento progressivo delle condizioni ambientali in aree operative sensibili può generare costi di adattamento crescenti e rendere meno attrattivi — o meno finanziabili — investimenti che oggi appaiono solidi. Il clima, in questo senso, diventa una variabile strutturale nella gestione del capitale.

Dal lato della transizione, le pressioni si manifestano con dinamiche altrettanto insidiose: instabilità dei prezzi dei materiali, scarsità di risorse, mutamento delle condizioni di fornitura. La risposta a questi squilibri implica costi, reattività e talvolta compromessi. Trovare in tempi rapidi alternative affidabili può salvaguardare la produzione, ma difficilmente senza impatti sui margini o sulla **coerenza delle filiere**.

Nel breve periodo, tali dinamiche possono riflettersi sulla **redditività operativa**. Nel medio, espongono l'azienda a rischi reputazionali o di mercato in settori sempre più regolati. Nel lungo, se non governate, erodono la capacità dell'impresa di restare competitiva, credibile e stabile.

Allo stato attuale, non si rilevano opportunità capaci di generare effetti finanziari concreti, quantificabili o immediatamente attivabili. Tuttavia, la transizione ecologica resta un orizzonte da esplorare con attenzione: la capacità di intercettare benefici legati a nuovi modelli di produzione, finanza o consumo dipenderà dalla prontezza con cui l'organizzazione saprà leggere i segnali, **adattarsi e investire in anticipo**.

E1-5 Consumo di energia e mix energetico

Nel 2024, il Gruppo Iscot ha registrato un consumo complessivo di **energia elettrica pari a 316,89 MWh**, distribuito tra le sedi operative in **Italia, Argentina, Brasile e Polonia**.

La sede italiana si conferma come il principale centro di consumo, con **251,27 MWh**, pari a circa l'80% del totale. Seguono le sedi in Brasile e Argentina, con consumi rispettivamente pari a **36,33 MWh** e **29,29 MWh**. Nessun consumo è stato rilevato per la sede polacca nel periodo considerato.

L'intensità energetica del Gruppo, per l'anno 2024, è pari a **2,3 MWh/M€**, calcolata come il rapporto tra il consumo complessivo di energia elettrica e il fatturato.

Al momento, non sono disponibili dati disaggregati relativi al **mix energetico** fornito dai distributori attivi nei diversi Paesi in cui opera il Gruppo. Tuttavia, si evidenzia che l'energia elettrica utilizzata in Brasile proviene interamente da **fonti rinnovabili**, in particolare **idroelettriche e solari**, come dichiarato dal fornitore locale. Sebbene non sia previsto l'uso di Certificati di Garanzia d'Origine secondo la normativa brasiliana, la tracciabilità della fonte rinnovabile è comunque garantita a livello documentale.

Il **Gruppo Iscot** intende potenziare progressivamente il tracciamento delle fonti energetiche utilizzate, con l'obiettivo di incrementare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili e di valutare, ove tecnicamente e contrattualmente possibile, l'adozione di forniture certificate nei diversi contesti territoriali in cui è presente. Questo orientamento si inserisce in una più ampia strategia volta alla riduzione dell'impronta ambientale legata al consumo energetico.



E1-6 Emissioni GHG

Nel 2024, il Gruppo Iscot ha quantificato e rendicontato le proprie **emissioni di gas a effetto serra** secondo i tre ambiti previsti dal GHG Protocol: Scope 1 (emissioni dirette), Scope 2 (emissioni indirette da energia acquistata) e Scope 3 (emissioni indirette lungo la catena del valore). Il **perimetro di rendicontazione comprende tutte le società** pienamente controllate e consolidate, incluse le sedi operative in Italia, Argentina, Brasile e Polonia.

Le **emissioni dirette lorde (Scope 1)**, derivanti da fonti di proprietà o controllo dell'impresa, come impianti termici e veicoli aziendali, ammontano a **1.200,14 tonnellate di CO₂ equivalente (tonCO₂e)**. Nessuna di queste emissioni è attualmente soggetta a sistemi di scambio di quote (ETS), e pertanto la copertura regolatoria è pari a **0%**.

Le **emissioni indirette da energia elettrica (Scope 2)** sono state calcolate con entrambi gli approcci metodologici previsti:

- **75,41 tonCO₂e** secondo il metodo *location-based*, che riflette il mix elettrico nazionale;
- **135,66 tonCO₂e** secondo il metodo *market-based*, che tiene conto dei profili contrattuali dei fornitori.

Le **emissioni Scope 3**, relative alle attività upstream e downstream della catena del valore, costituiscono la componente più rilevante dell'impronta carbonica aziendale. Sono state calcolate includendo le categorie applicabili al settore dei servizi integrati, secondo le linee guida del GHG Protocol. I risultati complessivi sono:

- **10.132,56 tonCO₂e** secondo l'approccio *location-based*;
- **11.685,76 tonCO₂e** secondo l'approccio *market-based*.



La **disaggregazione per categoria delle emissioni Scope 3** è la seguente:

CATEGORIE Scope 3	UDM	LOCATION BASED	MARKET BASED	METODOLOGIA CALCOLO
 1 / Acquisto di beni e servizi	tonCO ₂ e	3.754,64	3.754,64	Metodo della spesa
 1 / Prodotti chimici	tonCO ₂ e	1.237,42	1.237,42	Metodo dei dati medi
 2 / Beni capitali	tonCO ₂ e	220,28	220,28	Metodo della spesa
 3 / Attività legate all'energia non incluse in Scope 2	tonCO ₂ e	0,38	0,38	Metodo dei dati medi
 4 / Logistica a monte	tonCO ₂ e	708,36	708,36	Metodo della spesa
 5 / Rifiuti operativi	tonCO ₂ e	16,08	16,08	Metodo della spesa
 6 / Viaggi di lavoro	tonCO ₂ e	126,90	126,90	Metodo della spesa
 7 / Pendolarismo dei dipendenti	tonCO ₂ e	1.857,41	1.857,41	Metodo dei dati medi
 11 / Uso dei servizi venduti	tonCO ₂ e	2.211,10	3.764,29	Metodo dei dati medi

Complessivamente, il totale delle **emissioni GHG del Gruppo Iscot per il 2024** risulta pari a:

- **11.408,11 tonCO₂e con Scope 2** calcolato in modalità *location-based*.
- **13.021,56 tonCO₂e con Scope 2** in modalità *market-based*.

Inventario GHG 2024 - *Market based*

	Scope 1	Scope 2	Scope 3	Totale società
Italia	1.116,80	125,78	8.147,24	9.389,82
Argentina	7,16	9,60	2.658,34	2.675,10
Brasile	46,00	0,28	708,32	754,61
Polonia	30,18	0,00	171,85	202,03
Totale Gruppo	1.200,14	135,66	11.685,76	13.021,56

Inventario GHG 2024 - *Location based*

	Scope 1	Scope 2	Scope 3	Totale società
Italia	1.116,80	64,41	6.549,93	7.731,13
Argentina	7,16	9,60	2.658,34	2.675,10
Brasile	46,00	1,40	752,44	799,84
Polonia	30,18	0,00	171,85	202,03
Totale Gruppo	1.200,14	75,41	10.132,56	11.408,11

Di seguito si riporta l'intensità emissiva del Gruppo, calcolata come il rapporto tra il totale delle emissioni GHG e il fatturato:

Dettaglio	Udm	Intensità GHG
<i>Location Based</i>	tCO2e/M€	82,87
<i>Market Based</i>	tCO2e/M€	94,59

Nel 2024, il perimetro di rendicontazione è stato ampliato includendo le sedi estere del Gruppo (Argentina, Brasile, Polonia), precedentemente escluse. A partire da quest’anno, il 2024 è stato individuato come anno base per il calcolo delle emissioni, in coerenza con il nuovo perimetro di consolidamento.

Tuttavia, al fine di garantire la comparabilità dei dati e la continuità delle serie storiche, Iscot ha provveduto al ricalcolo retrospettivo delle emissioni riferite al 2023 secondo il medesimo perimetro. Questo consente un’analisi più robusta e omogenea delle performance ambientali. Si precisa, infine, che l’inventario GHG 2023 non riporta la disaggregazione tra valori *market based* e *location based*.

Inventario GHG 2023

	Scope 1	Scope 2	Scope 3	Totale società
Italia	1.024,070	108,460	7.799,913	8.932,443
Argentina	8,315	9,173	2.785,746	2.803,234
Brasile	70,888	0,006	902,152	973,046
Polonia	25,604	0,000	293,460	319,065
Totale Gruppo	1.097,240	113,233	10.092,274	11.302,748



ESRS E3 - ACQUA E RISORSE MARINE

Strategie, politiche e azioni per l'acqua e le risorse marine

E3-1 - POLITICHE CONNESSE ALLE ACQUE E ALLE RISORSE MARINE

E3-2 - AZIONI E RISORSE CONNESSE ALLE ACQUE E ALLE RISORSE MARINE

E3-3 - OBIETTIVI CONNESSI ALLE ACQUE E ALLE RISORSE MARINE

Il Gruppo Iscot ha integrato nella propria Politica aziendale QHSE e SA8000 impegni specifici per una gestione responsabile delle risorse idriche, riconoscendone il valore strategico sia per l'equilibrio ambientale sia come fattore di resilienza nei contesti operativi più vulnerabili. L'approccio adottato si fonda su una visione preventiva e su pratiche orientate alla riduzione dei consumi, nonostante l'attività aziendale non preveda un impiego produttivo diretto della risorsa né generi scarichi industriali.

La politica aziendale afferma:

"Iscot riconosce l'importanza delle risorse idriche per la sostenibilità del pianeta e la necessità di preservarle. Pur non essendo l'attività aziendale direttamente correlata all'utilizzo significativo di risorse idriche né alla produzione di scarichi idrici, l'azienda si impegna, in tutte le sue sedi operative, ad adottare pratiche mirate alla riduzione dei consumi idrici e al monitoraggio continuo degli stessi."

Tale approccio risponde a diversi obiettivi delineati dai **requisiti applicativi dell'ESRS E3**, tra cui:

- promuovere un uso sostenibile e responsabile dell'acqua, orientato alla tutela delle risorse nel lungo periodo;
- adottare misure preventive contro lo spreco, sensibilizzando il personale attraverso comportamenti quotidiani e buone prassi operative;
- monitorare costantemente i consumi idrici civili e intervenire tempestivamente in caso di anomalie o inefficienze;
- contribuire indirettamente alla protezione degli ecosistemi acquatici, minimizzando l'impatto e promuovendo l'efficienza d'uso.

Sebbene Iscot non operi in settori ad alta intensità idrica (es. manifatturiero, agricolo o ittico), ha scelto di adottare una **politica coerente con i principi della sostenibilità**, estendendola anche a territori con criticità idriche, come Argentina e Brasile, dove l'azienda è presente.

Ad oggi, non sono state sviluppate politiche dedicate esclusivamente alla gestione del rischio idrico localizzato, in quanto gli impatti potenziali sono stati valutati come indiretti e sistemici.

Tuttavia, il sistema di gestione integrato prevede un aggiornamento periodico delle politiche ambientali, che potrà includere, nel breve termine, azioni mirate nei territori più vulnerabili.

L'impresa non ha implementato politiche o pratiche specifiche relative alla tutela degli oceani e degli ambienti marini.



Principali azioni implementate

- Procedure interne per l'ottimizzazione dei consumi, con indicazioni specifiche per evitare sprechi durante le attività di lavaggio;
- Smaltimento controllato delle acque di sgrassaggio presso lo stabilimento di Suzzara: le acque reflue derivanti da lavorazioni tecniche vengono raccolte separatamente e gestite come rifiuto speciale, con l'obiettivo di ridurne il volume e l'impatto ambientale;
- Iniziative di sensibilizzazione del personale sull'uso consapevole dell'acqua, mediante affissioni informative nei cantieri e attività di formazione periodica;
- Monitoraggio qualitativo dei comportamenti interni, in assenza di sistemi di misura puntuale dei consumi nei diversi siti.

Risorse destinate e limiti attuali

Attualmente non sono stati fissati obiettivi quantitativi di riduzione dei consumi, a causa della natura discontinua dei prelievi e dell'assenza di contatori specifici per le singole attività. Tuttavia, le azioni intraprese rientrano nel sistema di gestione integrato QHSE e sono attuate con risorse interne, senza richiedere investimenti dedicati su larga scala.

Contesto geografico e rischio idrico

Anche nelle sedi localizzate in aree a medio-alto rischio idrico, come Brasile e Argentina, le attività aziendali non prevedono prelievi significativi né esercitano pressioni dirette sulle risorse locali. Non sono quindi previste azioni specifiche di contenimento, ma è attivo un **monitoraggio continuo dello scenario idrico** per valutare tempestivamente l'eventuale evoluzione di criticità.



Impatti, rischi e opportunità legati all'acqua e alle risorse marine

ESRS 2 IRO-1 – DESCRIZIONE DEI PROCESSI PER INDIVIDUARE E VALUTARE GLI IMPATTI, I RISCHI E LE OPPORTUNITÀ RILEVANTI LEGATI ALLE ACQUE E ALLE RISORSE MARINE

Il Gruppo Iscot non rileva impatti materiali negativi, diretti, riconducibili all'uso delle risorse idriche e marine. Tuttavia, nella catena del valore a valle, il consumo idrico da parte dei clienti può generare effetti rilevanti, soprattutto in aree soggette a stress idrico come il Brasile e l'Argentina. In questi contesti, è stato individuato un rischio legato alla scarsità e al deterioramento della qualità dell'acqua, che potrebbe ostacolare l'erogazione dei servizi e aumentare i costi operativi.

Sebbene tali dinamiche non siano direttamente mitigabili da Iscot, in quanto legate a fattori esogeni (come il cambiamento climatico), l'azienda le considera all'interno del proprio sistema di gestione dei rischi. In via preventiva, sta valutando l'integrazione di criteri ambientali nei processi di selezione e monitoraggio dei fornitori, con l'obiettivo di rafforzare la resilienza della filiera rispetto a possibili criticità ambientali.

L'impegno si traduce in un percorso di adattamento strategico e progressivo, che punta a presidiare l'affidabilità dei servizi e a contenere i costi indiretti, anche in assenza di risultati di mitigazione già misurabili.

Le attività dell'azienda non comportano impatti sull'ambiente marino né ricadono nei settori della pesca o dell'economia blu. Di conseguenza, Iscot non rientra nel perimetro applicativo delle Direttive europee 2008/56/CE e 2014/89/UE. Allo stesso modo, rispetto alla **Direttiva Quadro sulle Acque** (2000/60/CE), l'azienda opera nel rispetto della normativa, senza esercitare pressioni significative sulla risorsa: il consumo idrico è limitato, non vi sono prelievi da fonti vulnerabili né scarichi industriali.

Pur non contribuendo in modo diretto agli obiettivi del Green Deal relativi ad acqua, suolo e biodiversità, Iscot promuove una cultura aziendale orientata alla sostenibilità, anche incoraggiando i fornitori a gestire in modo responsabile le risorse ambientali.

In quest'ottica, riconosce il valore dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 6 ("Acqua pulita e igiene"), cui contribuisce indirettamente attraverso prassi a basso impatto idrico e il coinvolgimento di partner dotati di certificazioni ambientali.

Internamente, l'azienda promuove **comportamenti responsabili** tramite attività di sensibilizzazione, la segnalazione di perdite o malfunzionamenti e l'adozione di piccole azioni quotidiane volte alla riduzione degli sprechi. Sebbene non sia stato formalizzato un piano di adattamento, il tema viene progressivamente integrato nei processi operativi, in coerenza con la struttura e la natura dei servizi offerti.





Analisi di doppia materialità e rischio idrico

E3-5 – EFFETTI FINANZIARI ATTESI DERIVANTI DA RISCHI E OPPORTUNITÀ RILEVANTI CONNESSI ALLE ACQUE E ALLE RISORSE MARINE

L'analisi di doppia materialità condotta dal Gruppo Iscot ha seguito l'approccio LEAP previsto dall'ESRS E3 ed è conforme agli standard ESRS 2 IRO-1 e IRO-2. Il processo si è articolato in tre fasi:

- **Fase 1 – Mappatura delle interazioni con la natura:** sono stati individuati i punti di interazione con le risorse idriche, concentrandosi sulle sedi operative in Argentina, Brasile e Polonia, identificate come aree esposte a stress idrico o rischio di deterioramento della qualità dell'acqua (fonte: Aqueduct Water Risk Atlas – WRI).

- **Fase 2 – Analisi di impatti e dipendenze:** non sono emerse dipendenze dirette né impatti ambientali significativi, considerato che l'attività dell'azienda non comporta un utilizzo produttivo della risorsa. È stata tuttavia riconosciuta una dipendenza indiretta e sistemica dalla disponibilità e qualità dell'acqua, con particolare attenzione ai territori più vulnerabili.

- **Fase 3 – Valutazione del rischio:** i rischi rilevanti identificati sono di tipo fisico, legati alla scarsità idrica e al deterioramento qualitativo della risorsa. Pur non avendo riscontri attuali, potrebbero influire sulla regolarità operativa o incrementare i costi dei servizi esternalizzati. La portata del rischio è stata classificata come massima (livello 3), e la probabilità di accadimento stimata al 50%, rientrando nella fascia "probabile", soprattutto in riferimento a contesti extra-europei.

Le valutazioni si basano su dati secondari (fonti internazionali e rapporti ambientali) e riferimenti normativi, tra cui la Direttiva Quadro sulle Acque. Le risorse marine non sono risultate coinvolte nei processi aziendali. Non sono state condotte consultazioni con le comunità locali, poiché non sono emersi impatti materiali generati o subiti.

Tuttavia, Iscot intende **rafforzare progressivamente il dialogo con gli stakeholder**, in particolare nei Paesi extra-UE, per migliorare il presidio ambientale e la capacità di risposta a potenziali rischi.

Consumo idrico

OPPORTUNITÀ

■

IMPATTI

ALTO CONSUMO IDRICO NELLA CATENA DEL VALORE A VALLE

Il consumo idrico da parte dei clienti, in particolare in aree geografiche ad alta vulnerabilità come Brasile e Argentina, può generare impatti indiretti significativi sulle risorse idriche locali, compromettendo la sostenibilità ambientale e influenzando sulla continuità dei servizi erogati.

RISCHI

RISCHIO FISICO – PERDITA DI QUALITÀ DELL’ACQUA

Il deterioramento della qualità delle risorse idriche nei territori in cui operano soggetti della catena del valore può ostacolare l'erogazione dei servizi, aumentare i costi operativi e generare criticità nei contesti più sensibili.

Prelievo idrico

OPPORTUNITÀ

■

IMPATTI

—

RISCHI

RISCHIO FISICO – SCARSITÀ DELLE RISORSE IDRICHE

La diminuzione della disponibilità idrica in Paesi ad alto stress, come Argentina e Brasile, rappresenta un rischio indiretto per la continuità operativa dei fornitori strategici, con possibili effetti su tempi, costi e affidabilità dei servizi.

Sebbene le attività del Gruppo Iscot non implicino un uso intensivo della risorsa idrica né producano impatti diretti significativi sulla sua qualità o disponibilità, l'azienda ha identificato alcuni **rischi sistemici e trasversali** legati alla scarsità e al degrado delle risorse idriche, in particolare per gli effetti indiretti che possono manifestarsi lungo la catena del valore.

I principali **effetti finanziari attesi**, prima dell'adozione di misure di mitigazione, sono stati analizzati in forma qualitativa nei seguenti ambiti:

- **Perdita della qualità dell'acqua:** aumento dei costi operativi per fornitori e partner logistici; interruzioni o inefficienze nei servizi; riduzione della marginalità in caso di necessità di sostituzione di fornitori o ripianificazione delle attività.
- **Scarsità idrica:** riduzione dei ricavi in aree colpite da restrizioni; maggiori costi di fornitura e complessità negli approvvigionamenti; investimenti indiretti per aggiornare strumenti contrattuali o capitolati; rischi reputazionali e competitivi legati alla capacità di operare responsabilmente in contesti critici.

Questi rischi sono sistemici, poiché collegati a dinamiche globali (come il cambiamento climatico), e trasversali, in quanto potenzialmente impattanti su più aree operative dell'azienda: dalla gestione dei fornitori alla continuità e qualità del servizio.

Gli orizzonti temporali considerati sono:

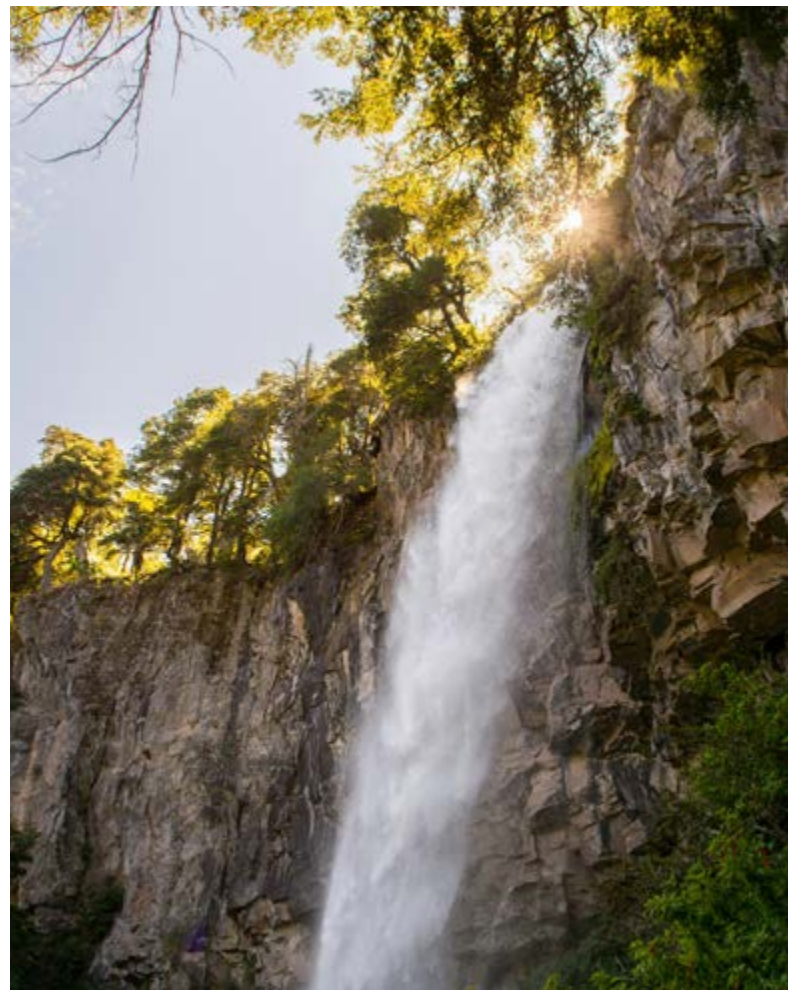
- **Breve periodo:** incremento dei costi operativi nei contesti più vulnerabili;
- **Medio periodo:** rischi di rinegoziazione contrattuale o interruzioni nei rapporti con i fornitori;
- **Lungo periodo:** minore competitività in territori colpiti da stress idrico, con possibili impatti su sviluppo commerciale e quota di mercato.

L'analisi è stata condotta su base qualitativa, utilizzando fonti pubbliche (es. Aqueduct WRI), valutazioni interne sulle dipendenze da fornitori terzi e scenari previsionali legati alla crisi climatica.

Al momento, non è stata effettuata una quantificazione monetaria degli impatti, poiché i rischi risultano indiretti, prospettici e non

strutturalmente incidenti sulla **solidità economico-finanziaria** nel breve termine.

Per questo motivo, Iscot non ha ritenuto necessario introdurre strumenti avanzati di modellazione o analisi di sensitività, pur mantenendo attivo il monitoraggio dello scenario idrico per rafforzare, se necessario, la propria capacità di adattamento e presidio della filiera.



E3-4 Consumo idrico diretto e gestione operativa

Il Gruppo Iscot, in quanto azienda di servizi, presenta un profilo di consumo idrico contenuto, riconducibile esclusivamente agli usi civili presso le sedi operative. Le attività svolte non prevedono impieghi industriali né generano impatti diretti rilevanti sulla qualità o disponibilità delle risorse idriche.

Nonostante il basso livello di utilizzo diretto, l'azienda riconosce la crescente rilevanza dei rischi legati alla disponibilità e qualità dell'acqua, soprattutto in relazione ai contesti geografici in cui operano clienti e fornitori. In quest'ottica, Iscot adotta un approccio improntato alla prevenzione e al rafforzamento della resilienza del proprio modello di servizio, promuovendo una gestione responsabile della risorsa anche in assenza di impatti diretti materiali.

Il **monitoraggio dei consumi idrici** avviene tramite lettura diretta dei contatori installati presso ciascuna sede, da parte del gestore del servizio idrico o, ove previsto, dal personale interno autorizzato. I dati così raccolti costituiscono la fonte primaria ufficiale e sono utilizzati sia a fini gestionali sia per la rendicontazione ambientale. Non vengono adottate stime, modellazioni o fattori correttivi: le informazioni sono basate esclusivamente su misurazioni strumentali, aggiornate e verificabili. Per ogni sede, i dati sono associati alla relativa destinazione d'uso, al fine di garantire un'analisi puntuale dei prelievi.

Nel corso del 2024, Iscot ha registrato un consumo idrico complessivo pari a **2.490,00 m³**. Sebbene non siano stati formalizzati obiettivi quantitativi di riduzione, l'azienda ha attivato azioni strutturate di monitoraggio centralizzato dei dati da contatori e avviato attività di sensibilizzazione del personale, mirate a promuovere un uso consapevole della risorsa nelle varie sedi operative.

Il consumo idrico in **aree a rischio** ammonta a **1.066,00 m³**, corrispondente ai volumi registrati presso le sedi di **Córdoba** (Argentina) e **Savassi** (Belo Horizonte, Brasile).

- Córdoba è situata in una regione semi-arida, soggetta a siccità e alla contaminazione del fiume Suquia, il principale bacino locale, compromesso da scarichi agricoli e industriali. Eventi climatici estremi e incendi boschivi hanno ulteriormente ridotto la capacità di ritenzione idrica del suolo¹.

- Savassi, pur non ricadendo in una zona formalmente classificata ad *"alto stress idrico"*, presenta vulnerabilità urbane legate all'impermeabilizzazione del suolo, alla gestione insufficiente delle acque piovane e all'aumento del rischio di inondazioni².

In considerazione della natura delle attività svolte, **non sono presenti volumi significativi** di acqua riciclata o riutilizzata, né vengono effettuati accumuli o immagazzinamenti della risorsa idrica. L'approvvigionamento avviene unicamente tramite rete idrica pubblica, senza prelievi da fonti naturali né scarichi diretti in corpi idrici. Pertanto, non risultano necessarie ulteriori informazioni in merito alla qualità o quantità delle acque dei bacini idrografici interessati.

In prospettiva, Iscot valuterà l'opportunità di definire **target di miglioramento**, in coerenza con la natura non produttiva del proprio core business, ma riconoscendo la rilevanza sistemica del tema idrico nel più ampio contesto della sostenibilità ambientale.

¹ Fonte: Paná, S., Marinelli, M.V., Bonansea, M. et al. The multiscale nexus among land use-land cover changes and water quality in the Suquia River Basin, a semi-arid region of Argentina. Sci Rep 14, 4670 (2024). <https://doi.org/10.1038/s41598-024-53604-0>

² Fonte: Seidl, M., Palmier, L., Petrucci, G., & Nascimento, N. (2018). Impact of urbanization (Trends) on hydrological behaviour of Belo Horizonte watersheds (Brazil). In Green energy and technology (pp. 539 – 543) https://doi.org/10.1007/978-3-319-99867-1_93

Consumo idrico	Unità di misura	2024
Consumo totale di acqua	m3	2.490,00
Consumo totale di acqua dei siti in zone a rischio idrico, comprese le zone con elevato stress idrico	m3	1.066,00
Argentina	m3	605,00
Brasile	m3	461,00
Totale dell'acqua riciclata e riutilizzata dall'organizzazione	m3	0
Acqua totale immagazzinata e variazioni nell'immagazzinamento	m3	0
Intensità idrica del Gruppo	m3/M€	18,08

ESRS E4 - BIODIVERSITÀ ED ECOSISTEMI

Strategie, politiche e azioni per la biodiversità

E4-2 – POLITICHE RELATIVE ALLA BIODIVERSITÀ E AGLI ECOSISTEMI

E4-3 – AZIONI E RISORSE RELATIVE ALLA BIODIVERSITÀ E AGLI ECOSISTEMI

E4-4 – OBIETTIVI RELATIVI ALLA BIODIVERSITÀ E AGLI ECOSISTEMI

La biodiversità è un tema sempre più rilevante anche per realtà come il Gruppo Iscot, attiva in un settore a basso impatto ambientale diretto. Pur non rappresentando un'area critica per le attività aziendali, viene presa in considerazione per il suo valore trasversale: la salute degli **ecosistemi naturali** può infatti influenzare la qualità dell'ambiente, il benessere delle persone e la continuità operativa nel lungo periodo.

Ad oggi, Iscot non ha adottato una politica specifica sulla biodiversità, ma ha incluso questo tema nella propria Politica integrata Qualità, Salute e Sicurezza, Ambiente ed Energia (QHSE), aggiornata nel 2024. In tale documento, l'azienda dichiara di non generare impatti diretti rilevanti sugli ecosistemi, pur riconoscendo la necessità di agire in modo responsabile per evitare o contenere potenziali effetti indiretti.

L'attenzione si concentra su alcune dinamiche ambientali rilevanti nel contesto operativo. Il cambiamento climatico, in alcune aree, può contribuire a eventi meteorologici più estremi e a un progressivo aumento delle temperature, con possibili ricadute sugli equilibri ecologici locali. Anche l'uso delle risorse idriche è monitorato per garantirne la sostenibilità, mentre l'azienda si impegna a evitare il rilascio indiretto di sostanze inquinanti che possano compromettere gli **ecosistemi acquatici**.

Nel 2024 è stato avviato un monitoraggio ambientale più strutturato, in particolare nei contesti considerati più vulnerabili, come il Brasile, con l'obiettivo di individuare eventuali rischi e valutare l'adozione di misure correttive o preventive. Parallelamente, Iscot sta valutando l'introduzione di criteri ambientali nei processi di selezione dei fornitori, anche se non è ancora stato implementato un sistema di tracciabilità dei materiali basato sul loro impatto sulla biodiversità.

Al momento, non sono state adottate misure specifiche per garantire l'approvvigionamento da ecosistemi certificati, né sono emersi impatti sociali direttamente collegati alla perdita di biodiversità. Non risultano attive politiche dedicate alla tutela

della biodiversità in aree sensibili, poiché nessuna sede operativa si trova in territori formalmente riconosciuti come tali. Allo stesso modo, non sono stati sviluppati interventi relativi alla gestione del suolo, all'agricoltura o alla protezione degli ecosistemi marini, in quanto non pertinenti rispetto al settore di attività dell'azienda. Tuttavia, **la deforestazione è stata individuata come possibile ambito di attenzione**, in particolare nella valutazione dei fornitori attivi al di fuori dell'Unione Europea.



L'inserimento della biodiversità nella Politica QHSE rappresenta un primo passaggio formale, in linea con il profilo di rischio ambientale dell'azienda. Sebbene non siano ancora stati definiti obiettivi specifici, indicatori o piani dedicati, è stato avviato un percorso conoscitivo e di monitoraggio che potrà evolvere nel tempo, anche in risposta ai cambiamenti normativi. La biodiversità non è ancora gestita attraverso un sistema strutturato né inquadrata in una gerarchia formale di mitigazione. Tuttavia, le attività già in corso offrono una base utile per sviluppare strumenti più avanzati e mirati. Qualora emergano nuove evidenze o criticità, l'azienda è pronta a valutare l'introduzione di misure più specifiche, coerenti con gli obiettivi della transizione ecologica e con la strategia europea per la biodiversità.

L'obiettivo è costruire una gestione sempre più consapevole delle risorse naturali, in grado di rafforzare la stabilità operativa e anticipare le sfide ambientali che potrebbero emergere nel tempo.

Impatti, rischi e opportunità legati alla biodiversità

SBM-3 – IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ RILEVANTI E LORO INTERAZIONE CON LA STRATEGIA E IL MODELLO AZIENDALE

ESRS 2 IRO-1 – DESCRIZIONE DEI PROCESSI PER INDIVIDUARE E VALUTARE GLI IMPATTI, I RISCHI, LE DIPENDENZE E LE OPPORTUNITÀ RILEVANTI RELATIVI ALLA BIODIVERSITÀ E AGLI ECOSISTEMI

Nel corso dell'analisi di doppia materialità condotta dal Gruppo Iscot, non sono stati rilevati impatti materiali, né effettivi né potenziali, sulla biodiversità e sugli ecosistemi, né nei siti operativi aziendali né lungo la catena del valore. L'attività dell'impresa non determina interferenze dirette con habitat naturali, specie protette o servizi ecosistemici rilevanti, né dipendenze critiche da specifici ecosistemi.

Sebbene non siano state rilevate dipendenze indirette da ecosistemi specifici per quanto riguarda l'approvvigionamento di materiali agricoli, è stato individuato un rischio fisico cronico legato all'**aumento delle temperature** in alcune aree geografiche, in particolare in Brasile. In questi territori, gli impatti del cambiamento climatico – come ondate di calore prolungate e **siccità** – non interferiscono direttamente con la biodiversità, ma possono influenzare negativamente la produttività e la stabilità delle attività operative locali. Sulla base di eventi climatici estremi verificatisi nell'ultimo anno, tale rischio è stato valutato con una probabilità di accadimento pari al 75% e classificato come sistemico, per via della sua ampia portata e del potenziale impatto su infrastrutture, condizioni di lavoro e servizi ecosistemici in **contesti socio-ambientali fragili**.

In tale contesto, il tema della biodiversità è stato ritenuto rilevante nella dimensione del rischio, in particolare per le ricadute operative associate agli eventi climatici estremi.

In Brasile, dove è attiva una delle unità aziendali, si sono verificate ondate di calore eccezionali, con temperature fino a 60°C nella regione di Rio de Janeiro. Queste condizioni rappresentano un rischio fisico sistemico, che incide sulla stabilità della catena di approvvigionamento e sulla salute e sicurezza del personale esposto, con potenziali impatti sulla continuità operativa e sull'efficienza produttiva.



INTERAZIONE CON GLI ALTRI STANDARD ESRS

La gestione dei temi legati alla biodiversità e agli ecosistemi si integra con gli altri standard ambientali previsti dagli ESRS:

- **ESRS E1 - Cambiamenti climatici:** nella sede operativa in Brasile, l'aumento delle temperature estreme rappresenta un rischio per la continuità operativa e l'integrità degli ecosistemi locali. A questo si associano fenomeni ricorrenti di incendi e degrado ambientale, riconducibili a fragilità strutturali del territorio.
- **ESRS E2 - Inquinamento:** le attività di Iscot non generano emissioni o scarichi potenzialmente nocivi per la fauna terrestre o acquatica. L'azienda opera in conformità alle normative ambientali e non sono emersi impatti significativi da inquinamento di suolo, aria o acqua.
- **ESRS E3 - Acque e risorse marine:** sebbene il consumo idrico aziendale sia limitato, esso si distribuisce in aree come Brasile e Argentina che, pur non essendo ufficialmente classificate come zone a stress idrico elevato, mostrano elementi di vulnerabilità. Non vengono generati scarichi idrici dalle attività aziendali, escludendo così impatti diretti sulla biodiversità marina o fluviale.
- **ESRS E5 - Uso delle risorse ed economia circolare:** Iscot promuove pratiche orientate all'uso efficiente delle risorse e alla riduzione degli sprechi lungo il ciclo di vita dei prodotti utilizzati. Pur non avendo ancora integrato criteri ambientali specifici nella selezione dei fornitori, l'azienda sta valutando la possibilità di adottarli nel medio periodo, con l'obiettivo di limitare anche gli impatti indiretti sugli ecosistemi naturali.

Fattori di impatto diretto sulla perdita di biodiversità

IMPATTI	RISCHI	OPPORTUNITÀ
-	RISCHIO FISICO CRONICO – TEMPERATURE ESTREME L'aumento delle temperature, oltre a incidere negativamente sulla produttività delle risorse impiegate da Iscot e sulla stabilità della catena di approvvigionamento, potrebbe rendere necessari investimenti in infrastrutture e macchinari idonei a mitigare gli effetti del caldo estremo. Tali interventi sarebbero fondamentali per assicurare la continuità operativa e tutelare condizioni di lavoro sicure e adeguate al personale.	-

E4-6 Potenziali effetti finanziari

Sebbene non siano stati registrati impatti finanziari attuali direttamente riconducibili alla perdita di biodiversità o al degrado degli ecosistemi, sono stati considerati possibili impatti nel medio-lungo periodo, quali:

- aumento dei costi operativi legati a interruzioni o inefficienze nella supply chain;
- necessità di investimenti in tecnologie adattive o infrastrutture resilienti nei siti produttivi dei fornitori;
- adeguamento delle condizioni di lavoro per tutelare la salute e la sicurezza in ambienti ad alto rischio termico.

La valutazione di tali impatti, ancora in fase di approfondimento, non consente attualmente una quantificazione economica attendibile. Le analisi si basano su scenari climatici osservati (es. picchi di calore in Brasile), vulnerabilità strutturali dei territori e stime preliminari sui fabbisogni tecnici per l'adattamento.

In questa fase, non sono state individuate opportunità finanziarie dirette legate alla biodiversità, ma si prevede che l'adozione di pratiche ambientali più avanzate possa rafforzare il **posizionamento ESG dell'azienda**, in particolare nei confronti di clienti sensibili ai criteri di sostenibilità.

Scenari di rischio e pianificazione futura

Attualmente l'impresa non utilizza scenari specifici di biodiversità per la valutazione dei rischi. Tuttavia, sono stati adottati scenari climatici di medio termine focalizzati sull'incremento delle temperature, selezionati in base alla rilevanza geografica e settoriale (es. Brasile).

Gli scenari si basano su dati osservativi locali e trend climatici, senza ancora riferirsi a framework internazionali come IPBES o la **Convenzione sulla Diversità Biologica**.

Impatti sulla comunità e consultazioni

Non sono stati identificati impatti negativi su habitat o specie protette, né interferenze con territori a elevato valore ecologico (es. aree Natura 2000, riserve naturali o habitat critici).

Di conseguenza, non si è resa necessaria l'adozione di misure di mitigazione ai sensi delle direttive UE

(92/43/CEE, 2009/147/CE) o di standard internazionali come l'IFC Performance Standard 6.

Le attività dell'impresa non generano effetti sulla biodiversità che si traducano in impatti negativi per le comunità locali. Tuttavia, nell'ambito della valutazione dei rischi lungo la catena del valore, sono state considerate le potenziali conseguenze per lavoratori e popolazioni in aree esposte a eventi estremi.

In particolare, in Brasile, **le temperature elevate** potrebbero compromettere la sicurezza dei lavoratori e la disponibilità di risorse naturali essenziali alla produzione.

Tali valutazioni sono integrate nei processi interni di gestione del rischio, con l'obiettivo di garantire continuità operativa e promuovere misure di adattamento condivise con i fornitori.

Ad oggi, non sono state condotte consultazioni con le comunità locali e non risultano aree o approvvigionamenti con impatti attuali o potenziali sulla biodiversità delle popolazioni interessate.

ESRS E5 - USO DI RISORSE ED ECONOMIA CIRCOLARE

Strategie, politiche e azioni per l'economia circolare

E5-1 – POLITICHE RELATIVE ALL'USO DELLE RISORSE E ALL'ECONOMIA CIRCOLARE

E5-2 – AZIONI E RISORSE RELATIVE ALL'USO DELLE RISORSE E ALL'ECONOMIA CIRCOLARE

E5-3 – OBIETTIVI RELATIVI ALL'USO DELLE RISORSE E ALL'ECONOMIA CIRCOLARE

Il Gruppo Iscot, pur operando in un settore a basso impatto ambientale diretto, ha integrato all'interno della propria **Politica Integrata aziendale** impegni espliciti volti a gestire responsabilmente le risorse utilizzate e a promuovere i principi dell'economia circolare. L'obiettivo è minimizzare gli impatti ambientali lungo l'intera catena del valore, migliorando al contempo l'efficienza operativa.

Le azioni intraprese si fondano su un approccio preventivo e adattivo, orientato alla riduzione degli sprechi, al riutilizzo delle risorse e alla selezione consapevole dei materiali impiegati. In particolare, Iscot si impegna a:

- migliorare la **gestione dei rifiuti**, puntando alla riduzione della quantità prodotta e all'incremento dei tassi di riciclo;
- adottare, ove tecnicamente possibile, tecnologie e **materiali eco-compatibili**, con attenzione specifica alla riduzione dell'impiego di sostanze chimiche ad elevato impatto;
- privilegiare l'utilizzo di **prodotti certificati** a basso impatto ambientale, come quelli con marchio Ecolabel, riducendo così la dipendenza da risorse vergini e contribuendo a contenere la pressione sugli ecosistemi.

Tali politiche, sebbene non centrali nel modello di business, trovano concreta applicazione sia nelle attività dirette sia nei processi di approvvigionamento. In ambito operativo, l'impresa promuove il riutilizzo degli strumenti di lavoro, la manutenzione periodica delle attrezzature e l'ottimizzazione dei consumi interni. Parallelamente, nelle attività a monte, Iscot ha avviato un processo di selezione progressiva dei fornitori, dando priorità a prodotti a minore impatto ambientale e dotati di certificazioni riconosciute.

Le azioni messe in atto includono:

- il monitoraggio sistematico della produzione di rifiuti, attraverso una raccolta centralizzata dei dati per ciascun sito operativo;

- la razionalizzazione dei materiali utilizzati, al fine di ridurre gli scarti già in fase di consumo;

- l'adozione di prodotti a ridotto impatto ambientale per i servizi erogati, con particolare riferimento a quelli impiegati nelle attività di pulizia;

- la promozione del riutilizzo interno di materiali non monouso, ove applicabile, e la gestione efficiente della logistica interna per minimizzare sprechi e ottimizzare le risorse.

La manutenzione e la riparazione sistematiche delle attrezzature operative rappresentano un pilastro delle pratiche circolari aziendali, finalizzate a **prolungare la vita utile** dei beni e a contenere il fabbisogno di nuovi acquisti. Inoltre, per quanto l'attività aziendale non implichi direttamente l'impiego di materiali industriali, l'azienda favorisce, laddove possibile, l'acquisto di beni e materiali con contenuti riciclati, in particolare per quanto riguarda gli imballaggi.

La **gestione dei rifiuti** si ispira ai principi della gerarchia europea, che privilegia la prevenzione e il riutilizzo, seguiti da riciclo e recupero, e ricorre allo smaltimento solo come ultima opzione. In tal senso, le attività di formazione e sensibilizzazione del personale giocano un ruolo strategico per promuovere comportamenti responsabili e consolidare una cultura aziendale orientata alla sostenibilità.

Le risorse dedicate a tali interventi comprendono investimenti in materiali a minore impatto, costi per la formazione interna su tematiche ambientali e spese operative legate al monitoraggio ambientale e alla manutenzione. Tutte le misure adottate sono coerenti con gli obiettivi delineati nella Politica Integrata di Iscot, contribuendo alla riduzione degli impatti ambientali, al rafforzamento della performance operativa e all'adozione progressiva di modelli di business più sostenibili.

Impatti, rischi e opportunità legati alla circolarità

ESRS 2 IRO-1 – DESCRIZIONE DEI PROCESSI PER INDIVIDUARE E VALUTARE GLI IMPATTI, I RISCHI E LE OPPORTUNITÀ RILEVANTI CONNESSI ALL'USO DELLE RISORSE E ALL'ECONOMIA CIRCOLARE
E5-6 – EFFETTI FINANZIARI ATTESI DERIVANTI DA RISCHI E OPPORTUNITÀ RILEVANTI CONNESSI ALL'USO DELLE RISORSE E ALL'ECONOMIA CIRCOLARE

L'analisi di doppia materialità condotta da Iscot ha confermato che, pur in presenza di alcuni impatti ambientali riconducibili all'uso delle risorse e alla generazione di rifiuti, tali aspetti non assumono rilevanza materiale né sotto il profilo finanziario né in relazione alle aspettative degli stakeholder. Le valutazioni sono state effettuate secondo l'approccio LEAP, come previsto dai Requisiti Applicativi degli ESRS, integrando i risultati delle analisi ambientali sviluppate nell'ambito degli standard ESRS E1-E4.

Nel contesto dell'analisi di doppia materialità, sono stati esaminati i sub-topic **"Afflussi di risorse, compreso l'uso delle risorse"** e **"Rifiuti"**, con l'obiettivo di individuare gli impatti ambientali negativi associati.



Per quanto riguarda gli afflussi di risorse, gli impatti rilevati comprendono sia i flussi in entrata, costituiti dai materiali impiegati nei servizi – in particolare **prodotti chimici** e materiali di consumo – sia gli impatti indiretti a monte, riconducibili all'approvvigionamento da fornitori che utilizzano risorse a elevata intensità carbonica.

Con riferimento al sub-topic "Rifiuti", gli impatti identificati riguardano prevalentemente la produzione di rifiuti operativi, inclusi **rifiuti speciali** e pericolosi generati in contesti specifici.

Nel dettaglio, tra gli impatti negativi osservati si evidenziano:

- l'impiego, in alcune fasi operative, di **sostanze chimiche** non biodegradabili, che influenzano la composizione e la qualità dei rifiuti prodotti;
- la produzione di rifiuti speciali presso lo stabilimento di Suzzara (Italia), tra cui pitture, vernici, soluzioni acquose e polveri metalliche, gestiti in conformità alla normativa vigente, tramite deposito temporaneo autorizzato e smaltimento affidato a operatori qualificati;
- la mancanza di certificazioni ambientali lungo alcune tratte della catena di fornitura, con conseguente esposizione indiretta all'impiego di materiali ad elevata impronta carbonica.

Afflussi di risorse, compreso l'uso delle risorse

IMPATTI	RISCHI	OPPORTUNITÀ
CONSUMO DI PRODOTTI CON SOSTANZE TOSSICHE E NON BIODEGRADABILI L'impiego di prodotti chimici non biodegradabili rappresenta un impatto diretto ed effettivo di media entità, legato alla composizione dei prodotti utilizzati nei servizi. Tali sostanze possono contribuire alla persistenza di residui nei rifiuti e nelle acque reflue. Iscot riduce questo impatto privilegiando prodotti certificati Ecolabel o conformi ai CAM.	—	—
APPROVVIGIONAMENTO RISORSE AD ALTA INTENSITA' CARBONICA L'acquisto di prodotti a elevata intensità carbonica, in particolare chimici, costituisce un impatto indiretto a monte della catena del valore, di media entità. Pur trattandosi di emissioni non generate direttamente da Iscot, l'impresa monitora la supply chain e favorisce fornitori con pratiche di produzione a minore impronta climatica.	—	—

Rifiuti

IMPATTI	RISCHI	OPPORTUNITÀ
GENERAZIONE RIFIUTI La produzione di rifiuti, prevalentemente assimilabili agli urbani, configura un impatto diretto ed effettivo di media entità. Il conferimento in discarica dei materiali non recuperabili è l'aspetto più rilevante. Iscot adotta misure di prevenzione, raccolta differenziata e recupero per ridurre la pressione ambientale.	—	—

Rifiuti

IMPATTI	RISCHI	OPPORTUNITÀ
GENERAZIONE RIFIUTI PERICOLOSI La generazione di rifiuti pericolosi è un impatto diretto ed effettivo di bassa entità, circoscritto alla sede di Suzzara. Si tratta di residui da attività tecniche (vernici, solventi, polveri metalliche), gestiti secondo normativa tramite stoccaggio controllato, tracciabilità e smaltimento da parte di operatori autorizzati.	-	-

Tutte le operazioni di smaltimento rifiuti sono tracciate tramite formulari e, in Italia, attraverso la dichiarazione annuale MUD. L'**analisi ambientale** interna ha escluso la presenza di rischi di contaminazione accidentale, grazie alla solidità delle procedure e all'affidabilità dei fornitori coinvolti nella gestione dei rifiuti.

In parallelo, l'impresa ha valutato l'eventuale esistenza di opportunità legate all'adozione di pratiche circolari, senza tuttavia individuare elementi di rilievo. Alla luce di ciò, non sono attesi effetti finanziari significativi nel breve, medio o lungo periodo riconducibili a impatti, rischi o dipendenze legate all'uso delle risorse o all'economia circolare.

Nonostante la bassa materialità complessiva del tema, Iscot mantiene attivo il monitoraggio del contesto normativo e delle dinamiche della supply chain, proseguendo nel rafforzamento delle proprie pratiche ambientali. A partire dalla propria **Politica Integrata**, il Gruppo adotta misure orientate all'efficienza delle risorse e alla progressiva integrazione dei principi dell'economia circolare. Tra queste:

- la selezione di prodotti chimici con criteri ambientali stringenti: circa il 30% è **certificato con marchio Ecolabel** e la restante parte rispetta i Criteri Ambientali Minimi (CAM);
- la razionalizzazione dei materiali di consumo per ridurre sprechi e ottimizzare le risorse impiegate nei servizi;
- il riutilizzo e la manutenzione sistematica delle attrezzature operative per prolungarne la vita utile ed evitare sostituzioni premature;
- il **monitoraggio centralizzato dei rifiuti** per ciascun sito operativo, a supporto di una gestione integrata ed efficiente.

Infine, pur non essendo stati attivati momenti di consultazione con stakeholder esterni – in assenza di impatti diretti rilevanti su territori o comunità locali – l'impresa riconosce l'importanza del dialogo e si dichiara disponibile ad ampliare in futuro il perimetro valutativo, nell'ottica di un miglioramento continuo dei propri processi decisionali.

INTERAZIONE CON GLI ALTRI STANDARD ESRS

Nell'ambito della rendicontazione sul tema "Uso delle risorse ed economia circolare", Iscot ha considerato le **interconnessioni sistemiche** con gli altri standard ambientali, in linea con un approccio integrato e con i principi dell'ESRS 1.

Questa valutazione trasversale ha permesso di evidenziare sinergie, coerenze e potenziali sovrapposizioni rispetto ad altri temi di sostenibilità ambientale. In particolare:

- In relazione all'**ESRS E1 (Cambiamenti climatici)**, l'impiego di materiali ad alta intensità carbonica nei processi di approvvigionamento è connesso in modo indiretto alle emissioni GHG di Scope 3, e rappresenta una leva per il miglioramento della performance climatica lungo la catena del valore;
- Rispetto all'**ESRS E2 (Inquinamento)**, l'utilizzo di sostanze chimiche nei servizi erogati comporta potenziali emissioni di inquinanti, che vengono gestite mediante procedure di sicurezza, controllo e smaltimento conforme alla normativa;
- Per l'**ESRS E3 (Risorse idriche e marine)**, pur in un contesto di consumi idrici limitati, Iscot ha attivato un sistema di monitoraggio dei prelievi tramite contatori, promuovendo allo stesso tempo il risparmio idrico nei processi operativi;
- In riferimento all'**ESRS E4 (Biodiversità)**, non sono emerse interazioni dirette con ecosistemi naturali vulnerabili, ma si riconosce che la riduzione dei rifiuti e l'eliminazione progressiva delle sostanze pericolose contribuiscono indirettamente alla tutela della biodiversità, mitigando potenziali pressioni sugli ecosistemi.

Sebbene le attività di Iscot non generino impatti significativi su scala territoriale o comunitaria, è stato riconosciuto che l'uso di risorse non circolari e la produzione di rifiuti, qualora estesi su larga scala o inseriti in contesti ambientali fragili, possono produrre effetti indiretti sulle comunità locali, sulle risorse condivise e sul benessere collettivo. Parallelamente, l'adozione di pratiche di economia circolare può generare ricadute positive in termini di efficienza, innovazione e sostenibilità nelle filiere a cui l'impresa appartiene, contribuendo al **rafforzamento della resilienza** del proprio modello operativo.

In quest'ottica, anche in assenza di impatti materiali diretti, Iscot continua a monitorare e affinare i propri processi gestionali e valutativi, promuovendo un miglioramento continuo fondato su una **visione sistemica** delle interdipendenze ambientali e sociali.

La trattazione del tema è stata coerente con i principi generali dell'**ESRS 1**, adottando:

- un **approccio fondato sulla doppia materialità**, che considera congiuntamente la prospettiva finanziaria e quella di impatto;
- l'**integrazione tra dimensioni ambientali e sociali**, in linea con la natura trasversale della sostenibilità;
- un'analisi estesa lungo l'intera **catena del valore**, sia a monte che a valle, per comprendere appieno la portata degli impatti e delle dipendenze.

Inoltre, in conformità con l'**ESRS 2**, sono state fornite informazioni strutturate sui processi di valutazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità, anche qualora non rilevati come materiali, assicurando la massima trasparenza sul livello di rilevanza attribuito ai singoli sottotemi.

Gestione operativa dell'uso di risorse e dell'economia circolare

E5-4 – FLUSSI DI RISORSE IN ENTRATA

E5-5 – FLUSSI DI RISORSE IN USCITA

Il Gruppo Iscot, in qualità di impresa operante nel settore dei servizi, non è coinvolta in processi produttivi industriali, ma utilizza materiali funzionali all'erogazione delle proprie attività, in particolare prodotti chimici per la pulizia e strumenti operativi.

L'azienda monitora i **flussi di risorse in entrata** con l'obiettivo di valutarne l'impatto ambientale indiretto, in particolare nella fase di approvvigionamento. Pur non essendo emersi impatti materiali rilevanti a valle dell'analisi di doppia materialità, tali flussi sono oggetto di attenzione, soprattutto per la presenza di sostanze chimiche e per l'intensità carbonica associata ad alcuni materiali tecnici.

Nel 2024, il monitoraggio sistematico è stato pienamente implementato presso la sede operativa italiana, mentre è in corso l'estensione progressiva alle sedi di Argentina e Brasile. La sede in Polonia, adibita a **funzione logistica**, presenta volumi di risorse trascurabili ai fini dell'analisi.



Per l'anno di riferimento, Iscot Italia ha registrato un peso complessivo di **155 tonnellate di materiali e prodotti tecnici utilizzati**, principalmente di natura chimica. Di questi, 3,10 tonnellate (circa il 2%) sono rappresentate da materiali secondari riutilizzati o riciclati, come imballaggi o strumenti riutilizzabili. Non risultano in uso materiali biologici o biocarburanti a fini non energetici, né materiali critiche o terre rare. I dati sono stati rilevati tramite i sistemi gestionali interni, calcolati sulla base del peso netto dei prodotti acquistati. Per i materiali secondari, la stima si è basata su documentazione tecnica e dichiarazioni dei fornitori.

I flussi di risorse in uscita, invece, si concretizzano principalmente nella generazione di rifiuti, unica componente valutata come potenzialmente impattante nel quadro dell'analisi di doppia materialità. La produzione di rifiuti è stata classificata come impatto di media entità, in particolare in relazione alla quota destinata a smaltimento in discarica.

Le sedi italiane e argentine sono le uniche a generare rifiuti significativi, mentre in Brasile e Polonia non sono stati registrati flussi di uscita nel 2024. I rifiuti sono prevalentemente assimilabili agli urbani e sono gestiti secondo una strategia improntata alla prevenzione, alla riduzione alla fonte e alla massimizzazione del recupero.

Nel 2024, il Gruppo ha prodotto complessivamente 218,036 tonnellate di rifiuti, di cui il **13%** (29,036 tonnellate) è stato avviato a **operazioni di recupero**. Questi rifiuti non pericolosi provengono in gran parte dalla sede argentina (22,036 tonnellate) e, in misura minore, dalla sede italiana (7 tonnellate).

L'87% dei rifiuti (189 tonnellate) è stato invece smaltito, comprendendo sia rifiuti non pericolosi (48 tonnellate) che rifiuti pericolosi (141 tonnellate), generati esclusivamente dallo stabilimento di Suzzara. Tali rifiuti – tra cui pitture, vernici, soluzioni acquose e polveri metalliche – sono gestiti in aree di stoccaggio dedicate, tracciati tramite FIR (Formulario Identificazione Rifiuto) e affidati a operatori autorizzati per operazioni di trattamento conformi alla normativa ambientale.

Rifiuti totali Gruppo Iscot - *Tipologie e divisione per sedi*

Rifiuti	Unità di misura	2024	2023
Rifiuti totali del Gruppo	ton	218,036	128,266
Italia	ton	196	98,102
Argentina	ton	22,036	30,164
Brasile	ton	0	0
Polonia	ton	0	0
Totale rifiuti non pericolosi Gruppo	ton	77,036	120,553
Italia	ton	55,000	90,389
Argentina	ton	22,036	30,164
Brasile	ton	0	0
Polonia	ton	0	0
Totale rifiuti pericolosi Gruppo	ton	141,000	7,713
Italia	ton	141,000	7,713
Argentina	ton	0	0
Brasile	ton	0	0
Polonia	ton	0	0

Rifiuti totali Gruppo Iscot - *Tipologie e divisione per sedi*

Rifiuti	Unità di misura	2024	2023
Totale rifiuti inviati a smaltimento Gruppo	ton	189,000	88,16
Italia	ton	189,000	88,16
Argentina	ton	0	0
Brasile	ton	0	0
Polonia	ton	0	0
Totale rifiuti inviati a recupero Gruppo	ton	29,036	39,384
Italia	ton	7,000	9,22
Argentina	ton	22,036	30,164
Brasile	ton	0	0
Polonia	ton	0	0
Intensità dei rifiuti del Gruppo	t/M€	1,584	n/a

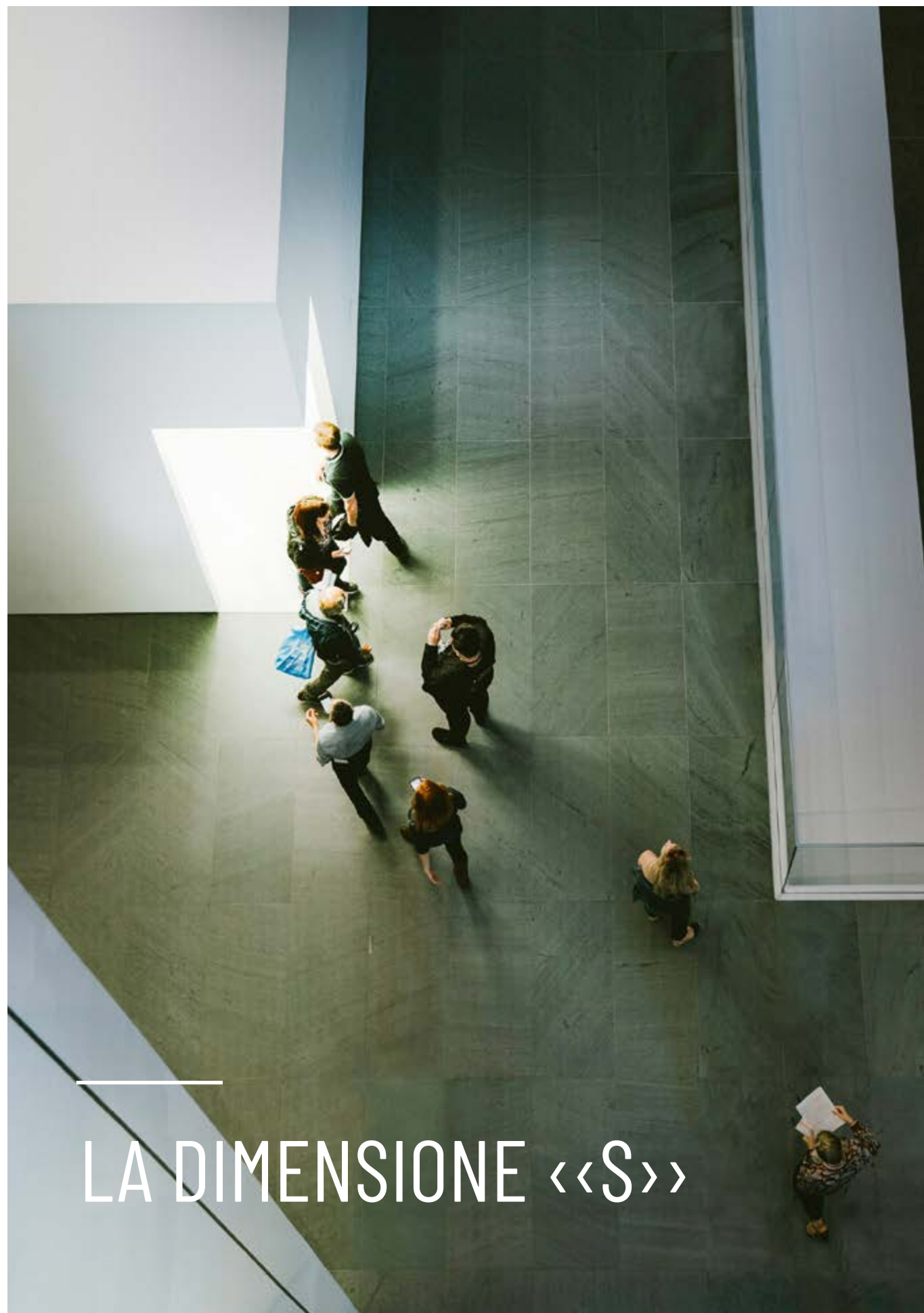
I rifiuti prodotti da Iscot riflettono la natura non industriale dell'attività aziendale e sono prevalentemente costituiti da materiali cartacei, **imballaggi in plastica** e **cartone** e altri scarti secchi. Nei rifiuti non pericolosi non si rileva la presenza di biomassa, materiale tessile, materiali critici o terre rare. I rifiuti pericolosi, pari a 141 tonnellate, derivano da attività di manutenzione tecnica presso la sede di Suzzara e includono residui chimici liquidi e metallici finemente dispersi. Non sono stati generati rifiuti radioattivi nel periodo di riferimento, né è prevista la produzione di rifiuti specifici da settori a elevata intensità materiale.

Le informazioni quantitative sono state rilevate direttamente tramite i gestori incaricati della raccolta e dello smaltimento, integrate da registri interni e formulari obbligatori. In assenza di dati disaggregati per tipologia di trattamento (es. preparazione

per il riutilizzo vs riciclaggio), sono state adottate stime fondate sulla classificazione prevalente dei rifiuti nel Paese di riferimento. La classificazione per pericolosità è stata effettuata in conformità al D.Lgs. 152/2006 e al Regolamento (UE) 1357/2014, con assegnazione dei codici CER secondo i criteri aziendali di tracciabilità.

Non essendo l'impresa coinvolta nella progettazione o produzione di beni, non sono stati applicati criteri di eco-design o di progettazione circolare.

Tuttavia, Iscot adotta scelte operative orientate all'**uso efficiente delle risorse**, promuovendo la raccolta differenziata, la riduzione degli sprechi e il ricorso a materiali a basso impatto ambientale. La collaborazione con gestori locali accreditati garantisce l'avvio a recupero dei rifiuti urbani e assimilati, ove tecnicamente possibile.



ESRS S1 – FORZA LAVORO PROPRIA

Strategie, politiche e azioni per la propria forza lavoro

S1-1 – POLITICHE RELATIVE ALLA FORZA LAVORO PROPRIA

Il Gruppo Iscot adotta un approccio integrato alla gestione della propria forza lavoro, fondato su politiche strutturate e coerenti con i principi della sostenibilità sociale. L'azienda riconosce l'importanza di garantire condizioni di lavoro sicure, eque e rispettose dei diritti fondamentali, in linea con gli standard internazionali più autorevoli in materia.

Tra i principali riferimenti normativi e valoriali figurano i **Principi Guida delle Nazioni Unite** su imprese e diritti umani, la **Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro** sui principi e diritti fondamentali nel lavoro, le **Linee guida OCSE** per le imprese multinazionali e i principi del **Global Compact delle Nazioni Unite**.

In questo contesto, Iscot ha adottato lo **standard SA8000** quale riferimento per il proprio sistema di gestione della responsabilità sociale, garantendo così la tutela dei diritti dei lavoratori, la non discriminazione, l'equità retributiva, la libertà di associazione e il divieto assoluto di lavoro minorile e forzato.

Tali politiche sono pienamente integrate nei processi aziendali attraverso procedure operative, attività formative dedicate e un sistema di monitoraggio continuo volto a verificarne l'attuazione concreta. I principi ispiratori vengono inoltre promossi lungo tutta la catena del valore tramite attività strutturate di qualifica dei fornitori e l'inserimento di clausole etico-sociali nei contratti, a tutela della conformità agli standard adottati.

L'impegno alla salvaguardia della **salute e sicurezza** sul lavoro rappresenta un pilastro del modello organizzativo aziendale. Iscot adotta una politica di prevenzione che mira al miglioramento continuo delle condizioni lavorative, alla riduzione dei rischi e alla tutela della salute fisica e mentale dei propri lavoratori.

La sicurezza è integrata sin dalla fase di progettazione o revisione delle attività operative ed è gestita secondo un approccio partecipativo che coinvolge l'intera struttura organizzativa, dalla direzione ai singoli operatori. La formazione è continua, calibrata sulle specificità delle mansioni e affiancata da una comunicazione trasparente in materia di rischi. La gestione degli ambienti e delle attrezzature è orientata a minimizzare i rischi residui, nel rispetto della normativa vigente.



Sul piano etico e sociale, Iscot affronta i temi della **non discriminazione, diversità e inclusione** all'interno della propria politica integrata, in particolare nella sezione dedicata alla responsabilità sociale. L'azienda si impegna a garantire pari dignità e rispetto a tutte le persone, promuovendo un ambiente di lavoro privo di molestie e discriminazioni, sicuro e accogliente per ogni componente della forza lavoro.

Sebbene non sia attualmente in vigore una policy autonoma su questi aspetti, il sistema di gestione aziendale prevede meccanismi concreti di prevenzione e gestione, tra cui il monitoraggio costante di indicatori legati alla diversità, l'attivazione di canali riservati per la segnalazione di comportamenti inappropriati e la valutazione periodica delle condizioni organizzative. Ad oggi, non sono stati rilevati episodi di discriminazione all'interno dell'organizzazione. In un'ottica di miglioramento continuo, Iscot sta inoltre valutando l'avvio del processo di certificazione secondo la **UNI/PdR 125:2022**, quale strumento per consolidare l'impegno in materia di parità di genere e inclusione.

Complessivamente, le strategie e le azioni messe in atto da Iscot si configurano come un sistema coerente e dinamico, finalizzato a promuovere una cultura aziendale improntata al rispetto, alla responsabilità e alla valorizzazione delle persone, in linea con gli obiettivi della sostenibilità sociale e con le aspettative di una platea ampia e diversificata di stakeholder.

Impatti, rischi e opportunità legati alla forza lavoro propria

ESRS 2 SBM-3 – IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ RILEVANTI E LORO INTERAZIONE CON LA STRATEGIA E IL MODELLO AZIENDALE

L'analisi di doppia materialità condotta dal Gruppo Iscot ha evidenziato l'esistenza di impatti diretti, effettivi e significativi legati alla gestione della forza lavoro propria. In particolare, è stato rilevato un impatto negativo riconducibile al sub-topic "Condizioni di lavoro", con riferimento al sub-sub-topic **"Salute e sicurezza"**. Tale impatto è attribuibile alla componente operativa e manuale delle attività aziendali, dove il rischio di infortuni rappresenta una criticità strutturale, non sistemica ma trasversale, intrinseca al contesto operativo. Nonostante l'adozione di misure preventive consolidate, il tema è stato considerato rilevante in un'ottica precauzionale e ha rafforzato l'impegno dell'impresa nel potenziamento continuo dei sistemi di gestione e formazione in materia di salute e sicurezza.

Parallelamente, l'analisi ha permesso di identificare **due impatti positivi**, anch'essi diretti ed effettivi, riconducibili sempre al sub-topic "Condizioni di lavoro" e in particolare ai sub-sub-topic "Orario di lavoro", "Salari adeguati" e "Salute e sicurezza". Tali impatti riguardano:

- il miglioramento del benessere lavorativo, grazie alla gestione sostenibile dei turni e alla limitazione degli straordinari, con effetti positivi sul bilanciamento vita-lavoro;
- la stabilità occupazionale ed economica, garantita dal rispetto dei contratti collettivi e dalle tutele in materia di salute e sicurezza.

Questi impatti si manifestano in modo omogeneo su scala geografica estesa e interessano trasversalmente tutte le sedi operative, incluse quelle in Argentina, Brasile e Polonia. L'intera forza lavoro del Gruppo è costituita da dipendenti assunti con contratti a **tempo determinato** o **indeterminato**; non sono presenti collaboratori autonomi o personale in somministrazione.

Per mitigare l'impatto negativo identificato, Iscot ha adottato un sistema strutturato di gestione della salute e sicurezza sul lavoro, conforme alla norma **ISO 45001**, che prevede misure preventive, formative e organizzative. Il sistema coinvolge attivamente tutta la struttura aziendale, promuovendo la cultura della prevenzione e della responsabilità condivisa.

In parallelo, l'impresa ha attivato una serie di iniziative orientate alla valorizzazione delle opportunità identificate. Tra queste:

- la valutazione sull'avvio del percorso di certificazione **UNI/PdR 125:2022**, dedicato alla parità di genere, come leva strategica per migliorare il posizionamento competitivo, rafforzare il clima interno e accedere a fondi per progetti di inclusione;
- l'investimento in programmi di *upskilling* e *reskilling*, volti ad aggiornare le competenze interne, contenere i costi di assunzione, migliorare la retention e sostenere la competitività aziendale nel medio-lungo periodo.

Gli effetti finanziari attesi derivano prevalentemente da tali opportunità. In particolare, la certificazione PdR 125 potrebbe generare accesso a finanziamenti dedicati e contribuire alla riduzione del rischio legale associato a discriminazioni salariali o di genere, mentre i programmi formativi contribuiscono alla valorizzazione del capitale umano, riducendo il turnover e favorendo una forza lavoro più flessibile e qualificata. Non sono emersi rischi rilevanti riconducibili alla forza lavoro propria, né evidenze di dipendenza critica da essa. Tuttavia, sono state individuate **due opportunità potenziali** ad alto valore strategico:

1. la promozione della parità di trattamento, con particolare attenzione alla parità di genere;
2. lo sviluppo continuo delle competenze, in risposta ai cambiamenti del mercato del lavoro e agli obiettivi ESG.

L'azienda gestisce queste opportunità attraverso strategie integrate di sviluppo delle risorse umane, in linea con il piano industriale e la visione di lungo periodo.

Condizioni di lavoro - Salute e sicurezza

IMPATTI	RISCHI	OPPORTUNITÀ
INFORTUNI SUL LAVORO Nel Gruppo Iscot, gli infortuni sul lavoro rappresentano un impatto negativo diretto, con effetti rilevanti sul piano individuale e sociale. Per i lavoratori coinvolti e le loro famiglie, possono comportare perdita di reddito e conseguenze fisiche e psicologiche di lungo termine; a livello collettivo, generano costi per i sistemi sanitari e previdenziali, incidendo sul benessere delle comunità. Pur in presenza di misure preventive consolidate, tale impatto è stato valutato in un’ottica precauzionale e sistemica, alla luce della natura operativa delle attività aziendali.	-	-

Condizioni di lavoro - Orario di lavoro / Salari adeguati

IMPATTI	RISCHI	OPPORTUNITÀ
GARANZIA DEI DIRITTI DEL LAVORO Nel Gruppo Iscot, l’impatto positivo si traduce in una gestione organizzativa che tutela il benessere dei lavoratori. Le attività sono programmate in modo da limitare straordinari, turni prolungati o notturni e lavoro nel fine settimana. I salari sono riconosciuti in modo equo e nel rispetto delle normative vigenti, favorendo stabilità e condizioni di lavoro sostenibili.	-	-

Condizioni di lavoro - Salute e sicurezza

IMPATTI	RISCHI	OPPORTUNITÀ
GARANZIA SALUTE E SICUREZZA DEI DIPENDENTI Nel Gruppo Iscot, l’intera forza lavoro è inclusa nel sistema di gestione della salute e sicurezza, garantendo standard omogenei di tutela e prevenzione in tutte le sedi operative. Questo approccio rafforza la protezione dei lavoratori e contribuisce a un ambiente di lavoro sicuro e responsabile.	-	-

*Parità di trattamento e di opportunità per tutti - Parità di genere, parità di retribuzione per un lavoro di pari valore***IMPATTI****RISCHI**

-

-

OPPORTUNITÀ**CERTIFICAZIONE PER LA PARITÀ DI GENERE**

Nel Gruppo Iscot, l'implementazione di politiche di equità salariale e la promozione della leadership femminile rappresentano un'opportunità strategica per rafforzare l'inclusione e valorizzare il capitale umano. Queste azioni si inseriscono nel percorso verso la certificazione UNI/PdR 125:2022, con l'obiettivo di consolidare l'impegno per la parità di genere e migliorare le performance organizzative e reputazionali.

*Parità di trattamento e di opportunità per tutti - Formazione e sviluppo delle competenze***IMPATTI****RISCHI**

-

-

OPPORTUNITÀ**PIANI DI UPSKILLING E RESKILLING PER DIPENDENTI**

Per il Gruppo Iscot, investire in programmi di formazione continua e percorsi di crescita interni rappresenta un'opportunità chiave per valorizzare le competenze, favorire lo sviluppo professionale e rafforzare la retention del personale, in linea con gli obiettivi di lungo termine e con la strategia ESG del Gruppo.

Il **modello operativo di Iscot** non comporta ristrutturazioni o riduzioni occupazionali e non include attività manifatturiere o informali ad alta intensità di lavoro non qualificato. Anche nei contesti potenzialmente più critici, come il Brasile e l'Argentina, le attività aziendali si svolgono in aree urbane e regolamentate, in settori formalizzati e con personale regolarmente assunto. In coerenza con lo standard SA8000, l'azienda applica rigorosi criteri di qualifica e monitoraggio lungo tutta la catena del valore per prevenire fenomeni di lavoro minorile o forzato.

Tali principi sono formalizzati nella politica integrata del Gruppo e promossi attivamente presso stakeholder, partner commerciali e fornitori attraverso clausole contrattuali, audit e verifiche periodiche.

Complessivamente, l'analisi di doppia materialità conferma che **la forza lavoro propria rappresenta un elemento abilitante** per la resilienza e la trasformazione sostenibile dell'organizzazione, contribuendo in maniera trasversale al raggiungimento degli obiettivi strategici e di sostenibilità del Gruppo.

Caratteristiche della forza lavoro propria

S1-6 – CARATTERISTICHE DEI DIPENDENTI DELL’IMPRESA

Nel 2024, il Gruppo Iscot conta **4.597 dipendenti** distribuiti tra Italia, Argentina, Brasile e Polonia. Tutti i lavoratori sono assunti con contratto dipendente, nella maggior parte dei casi a tempo indeterminato, a conferma di un approccio orientato alla stabilità e alla continuità occupazionale. Gli uomini rappresentano il 62,8% dell’organico, le donne il 37,2%, con una presenza femminile più marcata in Brasile e Polonia, dove supera il 43%.

	Totale	uomini	donne	%uomini	%donne
Numero totale dipendenti del Gruppo	4597	2886	1711	100%	100%
Italia	1856	1231	625	66%	34%
Argentina	1387	888	499	64%	36%
Brasile	907	513	394	56.56%	43.44%
Polonia	447	254	193	56.80%	43.20%

Anche la **distribuzione per età** riflette una forza lavoro diversificata: quasi la metà dei dipendenti ha tra i 30 e i 50 anni, mentre i giovani sotto i 30 rappresentano il 20% e gli over 50 il 31%. In Italia il personale è mediamente più maturo, mentre in Polonia prevalgono i profili più giovani, a conferma di un equilibrio generazionale che arricchisce l’organizzazione.

Ripartizione età	Totale	<30	30 - 50	> 50	% < 30	% 30 - 50	% > 50
Gruppo	4597	933	2229	1435	20.30%	48%	31.22%
Italia	1856	146	746	964	8.00%	40.00%	52.00%
Argentina	1387	435	774	178	21.30%	59.22%	19.48%
Brasile	907	126	513	268	13.89%	56.56%	29.55%
Polonia	447	226	196	25	50.56%	43.85%	5.59%

I contratti a termine sono limitati e le forme di lavoro a orario variabile restano residuali, utilizzate principalmente in Argentina. Questa configurazione conferma l'impegno del Gruppo per un'**occupazione solida**, inclusiva e coerente con i principi della responsabilità sociale.

	Indeterminato			Determinato			Orario variabile		
	Tot	U	D	Tot	U	D	Tot	U	D
Gruppo	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a
Italia	1765	1164	601	91	67	24	184	126	58
Argentina	1387	881	506	n/a	n/a	n/a	0,013	0,08	0,05
Brasile	869	498	371	0	0	0	38	15	23
Polonia	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a

A livello dirigenziale, nel 2024 si registrano 21 figure manageriali, in crescita rispetto all'anno precedente, con una maggiore concentrazione in Italia e Argentina. Nei ruoli apicali si osserva una forte predominanza maschile in Italia, mentre in Argentina il bilanciamento di genere è più equilibrato. In Polonia e Brasile la leadership femminile è ancora limitata, ma il percorso verso una maggiore equità è in corso.



Nel suo insieme, la forza lavoro di Iscot si distingue per varietà geografica, solidità contrattuale e diversità generazionale. Il Gruppo guarda con attenzione al tema dell'**inclusione** e ha già avviato azioni concrete per favorire la **parità di genere**, anche attraverso il percorso di certificazione UNI/PdR 125:2022.

Un capitale umano eterogeneo e valorizzato è, per Iscot, la base per affrontare con successo le sfide future.

Contrattazione collettiva e dialogo sociale

S1-8 – COPERTURA DELLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA E DIALOGO SOCIALE

Il tema della contrattazione collettiva e del dialogo sociale riveste un ruolo centrale nella gestione delle relazioni industriali del Gruppo Iscot. Attualmente, **il 100% dei dipendenti è coperto da contratti collettivi** di lavoro, senza distinzioni tra sedi operative, a conferma dell'impegno dell'azienda nel garantire tutele omogenee e diritti consolidati a tutta la forza lavoro.

Nei Paesi appartenenti allo Spazio Economico Europeo (SEE), ovvero Italia e Polonia, dove l'impresa conta un numero significativo di occupati (oltre 50 dipendenti e almeno il 10% della forza lavoro complessiva), l'applicazione dei contratti collettivi è pienamente estesa, raggiungendo anch'essa il 100% della copertura. La stessa copertura si riscontra anche nei Paesi extra-SEE in cui il Gruppo opera, Argentina e Brasile, dove l'intera forza lavoro risulta tutelata da accordi collettivi secondo le normative locali.

Il Gruppo Iscot non impiega lavoratori esterni alla propria forza lavoro (es. somministrati o autonomi); di conseguenza, non si registrano situazioni in cui le condizioni lavorative siano determinate da contratti collettivi riferiti a soggetti non direttamente impiegati dall'impresa.

Il **dialogo sociale** è promosso attivamente anche attraverso la presenza di rappresentanti dei lavoratori. Nei Paesi con maggiore incidenza occupazionale, la percentuale di dipendenti coperti da rappresentanza è elevata: si attesta al 53% in Italia, al 100% in Polonia e Brasile, e al 90,7% in Argentina.

Sebbene non siano attualmente attivi comitati aziendali europei (CAE), né organismi analoghi di Società europee (SE) o Società cooperative europee (SCE), l'azienda assicura il confronto continuo con i lavoratori tramite canali formalizzati e organismi di rappresentanza, in coerenza con i quadri normativi di ciascun Paese.



S 1-14 - Salute e sicurezza

Nel 2024, la gestione della salute e sicurezza nel Gruppo Iscot si è confermata come un elemento strutturale della governance aziendale. L'intera forza lavoro, in tutte le sedi operative – Italia, Argentina, Brasile e Polonia – è stata inclusa in un sistema di gestione che non si limita al rispetto formale delle normative nazionali, ma che si fonda su criteri riconosciuti a livello internazionale, garantendo coerenza e presidio in contesti operativi eterogenei.

La piena copertura del personale è il risultato di un'impostazione organizzativa che considera la **prevenzione** non come una funzione accessoria, ma come parte integrante dei processi decisionali e produttivi. L'adozione di standard e procedure condivise ha consentito di mantenere una sorveglianza attiva, trasversale e continua. Nel periodo di riferimento, non si sono verificati decessi legati ad attività lavorative, né tra il personale diretto né tra soggetti terzi operanti nei cantieri o nei siti aziendali.

Tuttavia, la rilevazione degli **eventi infortunistici** evidenzia margini di miglioramento. Complessivamente, sono stati registrati 186 infortuni: 91 in Argentina, 48 in Italia, 29 in Brasile e 16 in Polonia. Il tasso d'incidenza varia sensibilmente tra i Paesi: in Italia raggiunge il 21,38%, mentre in Polonia è pari al 10,24% e in Argentina si attesta al 6,19%.

Le malattie professionali rilevate sono state 14, concentrate principalmente in Italia (11 casi). In Argentina e Brasile sono emerse due e una segnalazione rispettivamente, mentre in Polonia non si registrano casi. Anche in questo ambito, i dati sono raccolti nel rispetto della normativa locale sulla tracciabilità sanitaria e si riferiscono esclusivamente al personale dipendente.

Le assenze riconducibili a infortuni e malattie professionali hanno comportato un totale di 1.223 giornate lavorative perse in Italia, 1.703 in Argentina e 720 in Brasile. Per la Polonia, tali informazioni non sono attualmente disponibili. Più che un indicatore da contenere, il dato infortunistico rappresenta per Iscot un punto di osservazione critico, da cui partire per rafforzare la capacità di prevenzione, revisione operativa e diffusione della cultura della sicurezza. L'obiettivo non è solo la riduzione degli eventi, ma l'**integrazione della sicurezza** nei comportamenti quotidiani e nella progettazione delle attività, a tutti i livelli della struttura aziendale.



Diversità e inclusione

S1-9 – METRICHE DELLA DIVERSITÀ

S1-12 – PERSONE CON DISABILITÀ

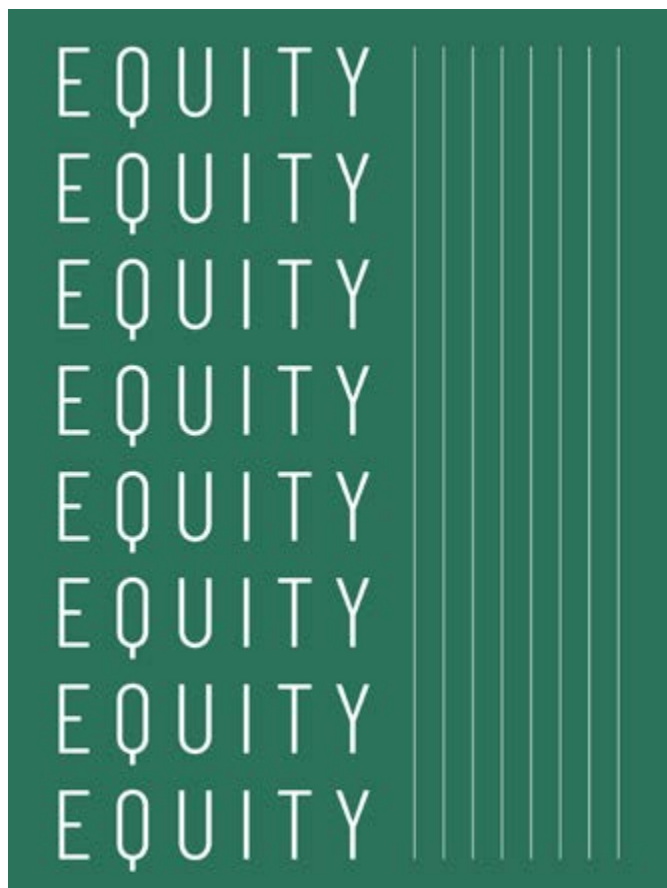
Nel 2024, il Gruppo Iscot conferma il proprio impegno verso una **cultura aziendale inclusiva**, promuovendo la diversità come valore trasversale alla propria organizzazione. Tuttavia, i dati evidenziano aree in cui è ancora possibile rafforzare l'equità e la rappresentanza, in particolare nei ruoli di vertice e nelle politiche di inclusione delle persone con disabilità.

Nel complesso, il personale formalmente inquadrato a livello dirigenziale ammonta a 21 unità, pari all'1,7% della forza lavoro complessiva. La distribuzione per Paese riflette una presenza omogenea tra Italia e Argentina (8 dirigenti ciascuna), seguite dal Brasile (3) e dalla Polonia (2). Sebbene i dati di genere non siano disponibili in forma disaggregata per questa categoria, è possibile analizzare la composizione nei ruoli apicali, intesi in senso più ampio come posizioni di massima responsabilità, anche oltre il solo livello dirigenziale formale.

A livello di Gruppo, si osserva una marcata prevalenza maschile nei ruoli apicali, con una distribuzione che varia sensibilmente tra i diversi contesti geografici: in Italia, l'88% di queste posizioni è ricoperto da uomini e solo il 12% da donne; in Polonia la componente femminile rappresenta meno del 10%; in Brasile risulta ancora più contenuta (0,55%). Fa eccezione l'Argentina, dove la presenza di donne nei ruoli apicali raggiunge il 47,05%, avvicinandosi a una condizione di equilibrio. Questi dati evidenziano un potenziale ambito di miglioramento per la **diversità di genere** nella leadership, su cui il Gruppo intende intervenire in modo strutturato.

Con riferimento all'inclusione delle persone con disabilità, nel 2024 si registrano 81 dipendenti con disabilità, pari all'1,8% del totale del personale. La loro presenza è distribuita principalmente in Italia (50 persone, pari al 3,0% dei dipendenti del Paese) e in Brasile (31 persone, pari al 3,42%), mentre in Argentina e Polonia non risultano dipendenti formalmente registrati con disabilità. I dati di genere sono disponibili solo per il Brasile, dove la distribuzione risulta equilibrata: 17 uomini e 14 donne. In Italia, Argentina e Polonia, la raccolta di dati disaggregati per genere risulta al momento limitata da vincoli normativi o da modalità di rilevazione non omogenee.

Nel complesso, il Gruppo Iscot riconosce la diversità come risorsa strategica e si impegna a costruire ambienti di lavoro sempre più inclusivi, attraverso politiche orientate all'equità, al rispetto delle pari opportunità e al superamento delle barriere, fisiche e culturali.



S 1-13 - Formazione e sviluppo delle competenze

Nel Gruppo Iscot, la formazione non è concepita come un adempimento formale, ma come un dispositivo concreto per rafforzare competenze, consapevolezza e responsabilità a tutti i livelli dell'organizzazione. **L'impegno formativo** attraversa trasversalmente i diversi contesti operativi, con programmi strutturati e aggiornamenti mirati, pensati per rispondere alle esigenze specifiche delle diverse mansioni e per contribuire alla tenuta complessiva del sistema azienda.

Nel 2024, il Gruppo ha erogato complessivamente oltre **23.920 ore di formazione**, di cui 19.125 ore relative a moduli obbligatori e 4.795 ore dedicate a tematiche di salute, sicurezza e ambiente. Il dato medio pro capite si attesta a 5,2 ore annue, con alcune differenze tra Paesi: 5,66 ore in Italia, 5,80 in Argentina, 4,50 in Brasile e 3,00 in Polonia.

Oltre alla formazione obbligatoria, grande attenzione è dedicata alla **costruzione di una cultura aziendale orientata alla sostenibilità**. I percorsi proposti includono momenti di sensibilizzazione ambientale e sessioni dedicate al coinvolgimento attivo dei dipendenti nella definizione degli obiettivi sociali, ambientali e di responsabilità collettiva. Questi interventi sono concepiti per accrescere il livello di partecipazione consapevole e per rafforzare l'integrazione tra scelte operative e valori d'impresa.

Per quanto riguarda la valutazione delle prestazioni, il processo è in fase di progressivo potenziamento. Al momento, i dati disponibili riguardano solo la sede argentina, dove il 6% del personale (limitato alla componente amministrativa) è stato sottoposto a valutazione periodica. L'estensione al personale operativo è prevista nel corso del 2025, a seguito dell'aggiornamento dei sistemi gestionali.

Nel complesso, la formazione nel Gruppo Iscot si configura come uno strumento dinamico per accompagnare l'evoluzione delle persone e dell'organizzazione. In un contesto in continuo cambiamento, la capacità di apprendere e adattarsi rappresenta una leva essenziale per alimentare competitività, prevenzione del rischio e coerenza con gli obiettivi ESG e strategici di lungo termine.

S 1-15 - Equilibrio vita professionale e vita privata

Nel Gruppo Iscot, la possibilità di conciliare tempi di vita e tempi di lavoro è parte integrante di una visione del benessere organizzativo che tiene conto delle diverse condizioni normative, culturali e contrattuali dei contesti in cui l'azienda opera. Il tema non viene affrontato in modo astratto, ma calibrato sulle reali possibilità di accesso e fruizione dei diritti disponibili, che spesso variano a seconda del quadro legislativo locale.

Nel 2024, il diritto ai congedi per motivi familiari è garantito formalmente al 100% dei dipendenti in Brasile, mentre risulta accessibile a una quota più ridotta di personale in Italia (7,27%), Polonia (3,80%) e Argentina (1,58%). Nei tre Paesi europei e sudamericani appena citati, tutti coloro che ne avevano diritto ne hanno fatto effettivamente uso. In Brasile, invece, nonostante la piena copertura normativa, solo il 2,09% della forza lavoro ha scelto di usufruire di questo strumento.

Questa distanza tra diritto formale e uso concreto suggerisce la necessità di **rafforzare una cultura della conciliazione più diffusa e accessibile**, non solo nella cornice normativa ma anche nella percezione organizzativa. In quest'ottica, il Gruppo ha avviato un processo di miglioramento dei propri sistemi di raccolta e analisi dei dati, con l'obiettivo di monitorare nel tempo l'effettiva equità nell'accesso, e di cogliere eventuali asimmetrie di genere nella fruizione dei congedi. Un passo necessario per tradurre i principi di inclusione e parità in strumenti di gestione concreti e misurabili.

L'equilibrio tra sfera privata e impegno lavorativo, per Iscot, non è una concessione, ma un presupposto per ambienti di lavoro sostenibili nel tempo. Rendere compatibili i ritmi professionali con i bisogni delle persone significa creare le condizioni affinché ciascuno possa contribuire in modo autentico, continuativo e motivato al progetto comune dell'organizzazione.

S1-17 - Tutela dei diritti umani

Nel 2024, il Gruppo Iscot non ha registrato episodi di violazione dei diritti umani nei propri ambiti operativi. Nessun caso di lavoro minorile, forzato o legato alla tratta è stato rilevato, né si sono verificati incidenti o segnalazioni relativi a discriminazioni, molestie o altre forme di abuso, né da parte dei dipendenti né di stakeholder esterni. Di conseguenza, non sono stati applicati provvedimenti sanzionatori, né risultano importi da contabilizzare connessi a queste tematiche.

Questi esiti non sono assunti come garanzia, ma come il risultato di una **struttura di responsabilità** fondata su strumenti concreti: un sistema di controllo attivo nelle sedi operative, canali interni per la segnalazione di irregolarità, presidi contrattuali lungo la catena del valore, supportati dal Codice Etico e dal Codice di Condotta dei fornitori.

Il rispetto dei diritti umani non è trattato come adempimento formale, ma come criterio di qualità relazionale, capace di riflettersi nel modo in cui l'azienda assume, forma, ascolta e seleziona. In assenza di criticità segnalate, la priorità resta quella di consolidare le condizioni che prevengono, prima ancora che correggano. Non si tratta di misurare assenze, ma di monitorare condizioni.



ESRS S2 – LAVORATORI E LAVORATRICI NELLA CATENA DEL VALORE

Strategie, politiche e azioni per i lavoratori e lavoratrici nella catena del valore

S2-1 – POLITICHE CONNESSE AI LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE

S2-5 – OBIETTIVI LEGATI ALLA GESTIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI RILEVANTI, AL POTENZIAMENTO DEGLI IMPATTI POSITIVI E ALLA GESTIONE DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ RILEVANTI

Nel trattare i rapporti lungo la propria catena del valore, Iscot non si limita a chiedere conformità: costruisce criteri, li verifica, e li considera parte integrante del proprio sistema di responsabilità.

L'approccio si fonda su una politica strutturata, integrata nel **sistema QHSE**, che estende i principi dello **standard SA8000** anche ai fornitori, con un'attenzione esplicita alle condizioni di lavoro, alla sicurezza, alla non discriminazione e alla dignità della persona. Non si tratta solo di requisiti contrattuali, ma di un quadro operativo che definisce ciò che è accettabile — e ciò che non lo è.

Il sistema di controllo non si limita alla verifica formale: prevede audit, valutazioni periodiche, e un dialogo attivo con i partner per affrontare eventuali non conformità in chiave collaborativa. Le violazioni gravi — lavoro forzato, minorile, tratta — sono escluse in modo netto, e il **Codice Etico**, così come il Codice di Condotta fornitori, ne fanno uno spartiacque chiaro. Su questi temi, la soglia di tolleranza è zero.

Nel 2024 non si sono verificati casi riconducibili a violazioni dei diritti dei lavoratori nella catena di fornitura. Ma l'assenza di casi non è un traguardo: è un segnale da interrogare, non da celebrare. Il monitoraggio rimane attivo e in evoluzione, specie nei contesti operativi più vulnerabili, dove i rischi sono meno visibili ma potenzialmente più radicati.

L'impresa non ha ancora fissato target quantitativi per la riduzione degli impatti negativi, ma ha scelto di presidiare la filiera attraverso un obiettivo continuo: rafforzare la propria capacità di intercettare, leggere e affrontare criticità prima che diventino sistemiche. Questo significa lavorare non solo sul controllo, ma anche sul linguaggio comune con i fornitori — fatto di standard, ma anche di cultura condivisa.

Ad oggi, il coinvolgimento diretto dei lavoratori della filiera non avviene tramite canali strutturati, per la natura indiretta del rapporto. Ma resta aperta la disponibilità a dialogare con attori locali, sindacali o istituzionali, laddove ciò possa migliorare la comprensione delle dinamiche reali.

Per Iscot, la **gestione dei diritti** lungo la catena del valore non è un'area da sorvegliare: è una postura da tenere. In ogni contesto, in ogni decisione.



Impatti, rischi e opportunità legati ai lavoratori della catena del valore

ESRS 2 SBM-3 IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ RILEVANTI E LORO INTERAZIONE CON LA STRATEGIA E IL MODELLO AZIENDALE

L'analisi di doppia materialità condotta da Iscot non ha rilevato impatti negativi concreti sui lavoratori e le lavoratrici della catena del valore. Tuttavia, l'azienda adotta una lettura precauzionale e sistemica, che considera anche scenari a bassa probabilità ma potenzialmente rilevanti. Tra questi, è stato identificato un rischio legato alle condizioni di salute e sicurezza nei contesti produttivi esterni, classificato come di entità contenuta e con una probabilità stimata del 25%, mitigata dai meccanismi di controllo già in essere.

Condizioni di lavoro - Salute e sicurezza

IMPATTI	RISCHI	OPPORTUNITÀ
-	CONDIZIONE DI SALUTE E SICUREZZA INADEGUATE NELLA CATENA DEL VALORE L'assenza di adeguate misure di salute e sicurezza nei siti dei fornitori può generare infortuni, malattie professionali e contenziosi legali, con impatti negativi sulla continuità operativa, sull'immagine aziendale e sulla produttività, a causa dell'aumento dell'assenteismo. Il Gruppo Iscot gestisce questo rischio attraverso standard e procedure di controllo a presidio della supply chain.	-

Il presidio di questi rischi è affidato allo **standard SA8000**, che Iscot ha integrato nei propri processi di qualifica e monitoraggio dei fornitori. Più che una certificazione formale, si tratta di un sistema operativo che definisce soglie minime non negoziabili: **audit periodici**, verifiche documentate, criteri sociali vincolanti. Anche in assenza di impatti effettivi, l'obiettivo è mantenere attiva la capacità di individuare segnali deboli e intervenire prima che le criticità diventino sistemiche.

Le possibili conseguenze economiche associate a questo rischio non sono teoriche: interruzioni nella catena di fornitura, contenziosi, perdite reputazionali e necessità di investimenti correttivi in formazione, infrastrutture o sistemi di controllo. In questo senso, la qualità sociale della filiera è parte integrante della tenuta del modello operativo.

Lo standard SA8000 consente di intervenire su dimensioni spesso difficili da regolare a distanza: sicurezza, orari di lavoro, parità retributiva, libertà sindacale, inclusione, contrasto alla discriminazione, divieto assoluto di lavoro forzato e minorile. L'adesione a questi criteri non è opzionale per i fornitori: è condizione per far parte del perimetro di responsabilità dell'azienda.

Il sistema di gestione prevede strumenti di **allerta e tracciamento** anche nei contesti geografici potenzialmente più fragili, dove il rischio non è sempre visibile ma può essere strutturale. In assenza di segnalazioni o non conformità formali nel periodo di riferimento, l'approccio rimane orientato alla prevenzione, non alla reazione.

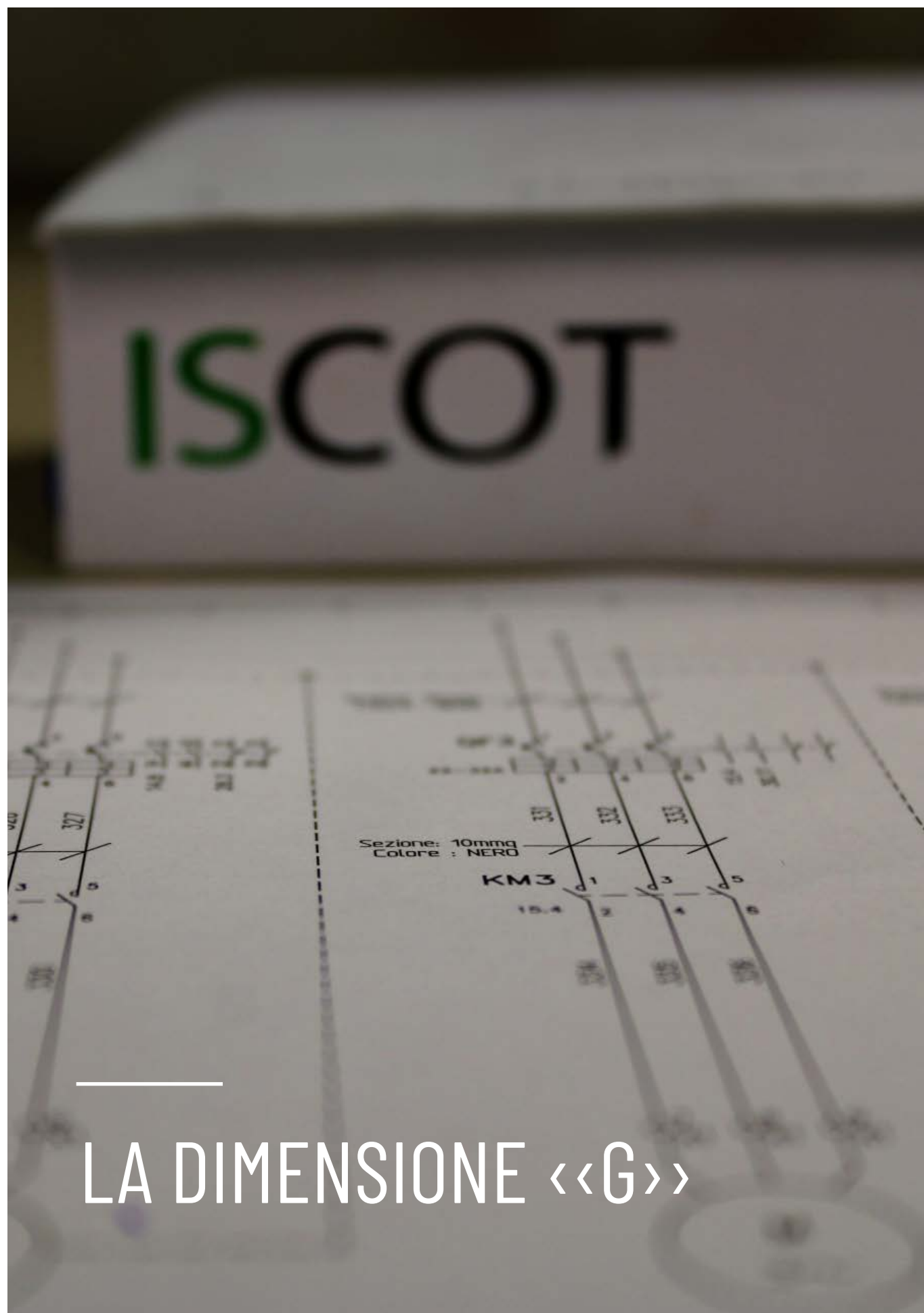
La valutazione ha incluso i lavoratori impiegati nelle fasi a monte della catena del valore, in particolare in attività di fornitura di servizi, materiali e attrezzature. Non sono emerse aree geografiche ad alto rischio né sono attualmente attive relazioni con lavoratori a valle, in *joint venture* o società veicolo.

Tuttavia, le condizioni di contesto restano monitorate anche in relazione a dinamiche ambientali, tecnologiche o normative che potrebbero modificarle.

L'adozione dello standard SA8000 non ha generato impatti positivi formalmente misurabili, ma ha contribuito a consolidare un clima operativo più solido e trasparente nei rapporti di fornitura.

In filiere complesse, l'assenza di regressi è di per sé un risultato.

Nel modello di gestione di Iscot, i rischi sociali nella catena del valore non sono una categoria accessoria, ma una variabile strutturale: incidono sulla continuità, sulla reputazione e sulla capacità di stare nei mercati in cui la conformità ESG è un prerequisito. L'investimento in filiere affidabili non è una scelta etica: è una condizione per fare impresa in modo sostenibile e resiliente.



LA DIMENSIONE «G»

ESRS G1 – CONDOTTA AZIENDALE

G1-5 – INFLUENZA POLITICA E ATTIVITÀ DI LOBBYING

Nel Gruppo Iscot, il rispetto dei principi di integrità, trasparenza e responsabilità costituisce un elemento strutturale della **governance aziendale**. Le attività di prevenzione della corruzione, la gestione dei rapporti con i fornitori e le relazioni istituzionali sono presidiate da strumenti e procedure codificate, in linea con i più elevati standard etici. Il Codice Etico rappresenta il quadro di riferimento valoriale, supportato da programmi di formazione, controlli interni, sistemi di segregazione delle funzioni e da un **canale di whistleblowing** conforme alla normativa europea, che assicura riservatezza e tutela per i segnalanti.

Anche in ambiti non direttamente regolati, come il benessere animale nella supply chain, l'impresa adotta un approccio responsabile, promuovendo criteri di selezione coerenti con i propri impegni in materia di sostenibilità. L'**equità nei rapporti commerciali**, la correttezza nei tempi di pagamento — in particolare verso le PMI — e l'assenza di attività di lobbying o finanziamento politico completano un impianto di responsabilità che permea trasversalmente l'agire aziendale.

Strategie, politiche e azioni per la condotta aziendale

G1-1 – POLITICHE IN MATERIA DI CULTURA D'IMPRESA E CONDOTTA DELLE IMPRESE

Nel Gruppo Iscot la condotta aziendale si fonda su principi chiari e operativi: legalità, integrità, responsabilità verso i portatori di interesse. Il Codice Etico, coerente con il **Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001**, definisce con precisione comportamenti attesi e criteri di condotta, vincolando non solo il personale interno, ma anche collaboratori esterni, fornitori e partner commerciali.

La diffusione del Codice avviene tramite strumenti digitali accessibili e percorsi formativi ricorrenti, obbligatori per tutto il personale. La formazione, oltre a promuovere la conoscenza del Codice e del Modello 231, si concentra su aree operative ad alto rischio: appalti, rapporti con la Pubblica Amministrazione, gestione dei fornitori, amministrazione e finanza. A queste funzioni sono dedicate misure di controllo mirate, verifiche e aggiornamenti periodici.

Il Gruppo ha attivato canali di segnalazione conformi alla **Direttiva (UE) 2019/1937**, facilmente accessibili e tutelati, che garantiscono riservatezza, anonimato e assenza di ritorsioni. Le segnalazioni, anche anonime, vengono gestite da soggetti terzi o interni dotati di autonomia e competenza, in grado di assicurare imparzialità ed efficacia nelle fasi di istruttoria.

La prevenzione della corruzione è parte integrante del Codice Etico. Ogni forma di illecito attivo o passivo è vietata, nei confronti di soggetti pubblici o privati. Le operazioni economico-finanziarie sono tracciabili e soggette a controllo, in coerenza con gli impegni assunti contro ogni forma di opacità.

Eventuali violazioni sono oggetto di procedure formali di accertamento, condotte in tempi rapidi, con il supporto – ove necessario – dell'**Organismo di Vigilanza**, a garanzia dell'autonomia e della correttezza del processo.

Non essendo coinvolto in attività che impattano sul benessere animale, il Gruppo non ha adottato politiche specifiche in tale ambito, che non risulta rilevante rispetto alla propria sfera operativa.

Impatti, rischi e opportunità legati alla condotta aziendale

ESRS 2 IRO-1 – DESCRIZIONE DEI PROCESSI PER INDIVIDUARE E VALUTARE GLI IMPATTI, I RISCHI E LE OPPORTUNITÀ RILEVANTI

Nel valutare la rilevanza degli impatti, dei rischi e delle opportunità legati alla condotta aziendale, il Gruppo Iscot ha applicato un approccio di doppia materialità trasversale a tutte le **dimensioni ESG**, con particolare attenzione ai contesti operativi e ai presidi di integrità organizzativa.

L'analisi ha integrato **quattro criteri chiave**.

È stata innanzitutto considerata l'**ubicazione** delle sedi operative, in Italia e all'estero, valutando il contesto normativo locale e i livelli di rischio legati alla trasparenza amministrativa e alla cultura della legalità. Un secondo livello di analisi ha riguardato le **attività svolte** dal Gruppo nei servizi integrati, con un focus sulle funzioni più esposte a potenziali condotte improprie, come l'assegnazione di appalti, la gestione del personale e le relazioni con stakeholder pubblici e privati.

È stato inoltre preso in esame il **posizionamento settoriale** del Gruppo, attivo in un comparto ad alta intensità di manodopera, dove la responsabilità d'impresa e la solidità della governance rappresentano un elemento distintivo di affidabilità. Infine, è stata valutata la **struttura organizzativa** multi-societaria, che comporta una distribuzione articolata delle funzioni di controllo tra presidi centrali e unità locali.

Dall'analisi è emerso un impatto positivo, diretto ed effettivo, riconducibile ai programmi di formazione etica rivolti al personale. Questi percorsi, progettati per rafforzare la cultura della legalità e la capacità di prevenzione dei comportamenti illeciti, sono estesi all'intero perimetro aziendale, senza distinzioni tra ruoli o sedi operative, garantendo una copertura formativa completa e continuativa.

Non sono stati rilevati impatti negativi, né risultano rischi o opportunità rilevanti associati a questo specifico ambito.

Condizioni di lavoro - Prevenzione e individuazione compresa la formazione

IMPATTI	RISCHI	OPPORTUNITÀ
Nel Gruppo Iscot, la formazione anticorruzione rivolta a tutti i dipendenti ha contribuito a rafforzare la cultura della trasparenza e della responsabilità. Il programma, volto a sensibilizzare sui rischi e le conseguenze delle condotte corruttive, ha prodotto un impatto positivo diretto, aumentando la consapevolezza interna e la capacità dell'organizzazione di prevenire comportamenti non conformi.	—	—

Gestione dei rapporti con i fornitori

G1-2 – GESTIONE DEI RAPPORTI CON I FORNITORI

Nel Gruppo Iscot, i rapporti con i fornitori non si costruiscono solo su requisiti tecnici, ma su una convergenza valoriale. Il rispetto della legalità, l'integrità nelle pratiche commerciali e la trasparenza contrattuale sono condizioni necessarie, non accessorie. Ogni nuovo fornitore è sottoposto a verifiche preventive che ne valutano reputazione, conformità normativa e distanza da pratiche illecite. È un principio semplice, ma inderogabile: nessuna relazione economica giustifica la tolleranza verso comportamenti non etici.

Il **Codice Etico** stabilisce con chiarezza che la correttezza nei rapporti è una responsabilità condivisa: dalla selezione al mantenimento dell'incarico, ogni passo è sorvegliato da criteri oggettivi. Non sono previsti automatismi: se emergono condotte incompatibili con i principi aziendali, il rapporto viene interrotto.

Sebbene non vi siano ancora politiche esplicite dedicate alla gestione dei ritardi di pagamento, in particolare verso le PMI, il Gruppo si impegna a contenere gli squilibri contrattuali e a promuovere un trattamento equo lungo tutta la filiera. Analogamente, sebbene i criteri ambientali e sociali non siano ancora integrati in modo sistematico nei processi di acquisto, viene esclusa ogni collaborazione con soggetti che non garantiscano condizioni di lavoro rispettose dei diritti fondamentali o risultino coinvolti in violazioni gravi.

In uno scenario normativo e di mercato sempre più esigente, la gestione dei fornitori non è solo un'attività amministrativa: è uno spazio di coerenza e di posizionamento.

Su questa base, Iscot continua a rafforzare i propri presidi, con l'obiettivo di costruire una **supply chain** che non sia solo efficiente, ma anche sostenibile e affidabile nel tempo.



G1-3 - Prevenzione della corruzione attiva e passiva

G1-4 – CASI DI CORRUZIONE ATTIVA O PASSIVA

Nel Gruppo Iscot, la **prevenzione della corruzione** non è trattata come un rischio residuale, ma come un ambito operativo presidiato in modo strutturato, attraverso strumenti normativi, organizzativi e culturali. Il divieto di qualsiasi forma di corruzione, sia attiva che passiva, è formalizzato nel Codice Etico e nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001, che costituiscono l'architettura di riferimento per la prevenzione dei comportamenti illeciti, anche nei rapporti tra privati.

Tutti i flussi finanziari devono essere tracciabili, documentati e registrati in modo accurato, nel rispetto di criteri di trasparenza e controllo. Il Codice Etico vieta esplicitamente l'istituzione di fondi occulti, la manipolazione della contabilità e ogni forma di elusione dei presidi interni, prevedendo sanzioni e azioni correttive in caso di inosservanza.

La vigilanza sull'attuazione e sull'effettiva osservanza del Codice è affidata a un **Organismo di Vigilanza autonomo**, estraneo alla catena di comando gestionale e responsabile anche del monitoraggio degli eventuali casi di violazione commessi dagli organi di vertice. Tale indipendenza è garanzia di imparzialità nel trattamento di segnalazioni e indagini interne.

La struttura di prevenzione si articola anche in attività informative e formative rivolte al personale e, per i ruoli più esposti, anche ai fornitori. Sebbene non sia previsto un programma anticorruzione separato, le iniziative di sensibilizzazione integrate nel sistema di compliance aziendale includono moduli specifici su integrità, legalità e trasparenza nei comportamenti organizzativi. Il **Codice Etico** è accessibile a tutti i soggetti interessati tramite la rete intranet aziendale e il sito web, e la sua diffusione è supportata da attività comunicative continue.

Nel periodo di riferimento, il Gruppo Iscot non ha registrato alcun caso accertato di corruzione, né attiva né passiva. Non sono stati avviati procedimenti interni, disciplinari o giudiziari in materia, né si sono rese necessarie azioni correttive di natura organizzativa o sanzionatoria. Non risultano condanne, né ammende comminate per violazioni delle normative anticorruzione. Nessun dipendente è stato licenziato o sanzionato, e nessun contratto è stato risolto o non rinnovato a causa di episodi corruttivi. Inoltre, non sono stati avviati o conclusi procedimenti giudiziari pubblici nel periodo di riferimento e non si sono verificati casi di corruzione

che abbiano coinvolto soggetti della catena del valore in collegamento diretto con il personale del Gruppo.

Questi risultati riflettono l'efficacia dei **presidi di prevenzione** adottati e l'adesione diffusa ai principi di legalità e integrità promossi all'interno dell'organizzazione.

Iscot ha scelto di non trattare l'anticorruzione come un adempimento formale, ma come un criterio di gestione trasversale, che riguarda tanto la condotta individuale quanto le modalità di gestione dei processi e delle relazioni. Un approccio integrato, orientato alla prevenzione, alla responsabilità e alla tenuta reputazionale nel lungo periodo.





Nota metodologica

Il presente bilancio di sostenibilità è stato redatto dal Gruppo Iscot in conformità al Regolamento (UE) 2022/2464 (CSRD) e agli European Sustainability Reporting Standards (ESRS), adottati dalla Commissione Europea, con riferimento agli standard tematici ambientali, sociali e di governance applicabili. Contestualmente, è stato seguito l'approccio previsto dai GRI Standards 2021, assicurando la copertura delle informazioni richieste in base ai temi materiali rilevati e ai principi di rendicontazione riconosciuti a livello internazionale.

Il documento copre l'intero perimetro del Gruppo Iscot, includendo le società operative in Italia, Argentina, Brasile e Polonia, in linea con il perimetro consolidato del bilancio civilistico. I dati presentati fanno riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024. In alcuni casi, al fine di garantire la comparabilità storica, sono stati inclusi dati riferiti all'esercizio 2023, ricalcolati secondo il nuovo perimetro.

La definizione dei contenuti è stata guidata dall'applicazione del principio di doppia materialità, attraverso un processo strutturato di identificazione e valutazione degli impatti significativi generati o subiti lungo la catena del valore, nonché dei rischi e delle opportunità in grado di influenzare le performance economico-finanziarie del Gruppo nel breve, medio e lungo termine. Tale processo, sviluppato secondo quanto previsto dagli ESRS 1 e 2, ha integrato l'analisi d'impatto (materialità di impatto) con la valutazione della rilevanza finanziaria (materialità finanziaria), applicando criteri statistici e soglie di rilevanza definite su base quantitativa. La valutazione si è basata su parametri oggettivi, come la probabilità di accadimento, l'entità, la portata geografica e l'irrimediabilità degli effetti, in coerenza con l'Application Requirement 16 di ESRS 1. Sono stati inoltre considerati i requisiti GRI 3-1, 3-2 e 3-3 per la definizione dei temi materiali.

L'analisi è stata condotta con il supporto di un gruppo multidisciplinare interno e di consulenti esterni, esperti in sostenibilità e risk management. La consultazione degli stakeholder esterni, pur non ancora formalizzata, è prevista nel medio periodo, con l'obiettivo di ampliare progressivamente il perimetro del dialogo e rafforzare l'inclusività del processo.

Le informazioni quantitative sono state raccolte principalmente tramite sistemi gestionali interni, banche dati ambientali, fonti amministrative e documentazione ufficiale. Per le emissioni di gas serra (GHG), i consumi energetici, idrici e i rifiuti, sono stati utilizzati protocolli e standard internazionalmente riconosciuti, tra cui il GHG Protocol, le linee guida IPCC e gli standard GRI specifici (es. GRI 302, 303, 305, 306). Le emissioni Scope 1, Scope 2 e Scope 3 sono state calcolate con approccio sia location-based sia market-based, laddove disponibili, e riferite all'intero perimetro di controllo operativo. Le emissioni indirette lungo la catena del valore (Scope 3) sono state rendicontate per tutte le categorie rilevanti, con metodologia trasparente e criteri documentati.

La raccolta dei dati idrici si basa su misurazioni dirette tramite contatori installati presso le sedi, senza ricorso a stime. I dati sociali (occupazione, formazione, salute e sicurezza) derivano da sistemi HR certificati. La gestione dei rifiuti è classificata secondo il sistema europeo CER e monitorata tramite tracciabilità amministrativa per ciascun impianto.

Le informazioni riportate non sono attualmente sottoposte a limited assurance da parte di terze parti indipendenti, ma sono state validate internamente con il coinvolgimento del Comitato ESG e delle funzioni tecniche competenti. In previsione dei futuri obblighi normativi, il Gruppo ha avviato un percorso di progressivo rafforzamento dei presidi di controllo, finalizzato all'introduzione di una verifica esterna nei prossimi cicli di rendicontazione.

Eventuali scostamenti, assunzioni o limiti metodologici sono indicati nei relativi capitoli del bilancio. Alcuni dati, in particolare quelli riferiti alle sedi estere o alle emissioni Scope 3, possono essere soggetti a margini di incertezza riconducibili alla disponibilità di informazioni primarie, all'accessibilità dei dati presso fornitori terzi o a fattori esogeni. In tutti i casi, le informazioni sono state elaborate secondo criteri di coerenza, tracciabilità e rappresentazione fedele, nel rispetto dei principi di trasparenza, comparabilità e completezza richiesti dagli ESRS e dai GRI Standards.

Nota metodologica inventario GHG

La redazione dell'inventario GHG del Gruppo Iscot per l'anno 2024 è stata effettuata in conformità ai principali standard internazionali riconosciuti in materia di carbon accounting, tra cui il *GHG Protocol – A Corporate Accounting and Reporting Standard (Revised Edition)*, lo *Scope 2 Guidance* (2015), il *Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard* (2011) e le *Technical Guidance for Calculating Scope 3 Emissions* (2013). L'obiettivo è assicurare una rendicontazione completa, coerente e verificabile delle emissioni di gas a effetto serra, in linea con quanto richiesto dagli ESRS E1-6 e dal GRI 305.

L'inventario copre l'intero perimetro operativo del Gruppo Iscot, comprendente le società attive in Italia, Argentina, Brasile e Polonia. Ai fini della classificazione delle emissioni, è stata adottata una distinzione tra POD intestati a Iscot e POD intestati ai clienti: le prime sono incluse negli Scope 1 e 2, mentre le seconde sono rendicontate nello Scope 3, riflettendo la responsabilità diretta o indiretta nel consumo energetico.

Per lo Scope 1, sono state incluse le emissioni dirette derivanti dalla combustione stazionaria (es. riscaldamento con gas naturale o GPL) e mobile (flotta aziendale alimentata a benzina, diesel, GPL, metano ed etanolo), rilevate tramite bollette, fatture e carte carburante aziendali. I fattori di emissione utilizzati provengono dal database DEFRA (2024) e sono aggiornati su base annuale.

Le emissioni Scope 2 sono state calcolate secondo entrambi i metodi previsti dal GHG Protocol: il metodo **location-based**, basato sul mix energetico medio nazionale (dati ISPRA per l'Italia, Enerdata per Argentina, B3 per Brasile e EEA per la Polonia); e il metodo **market-based**, basato sul mix residuale comunicato da AIB o altri gestori locali. I dati di consumo elettrico sono stati raccolti direttamente dalle fatture dei fornitori di energia elettrica per tutte le sedi operative.

L'analisi dello Scope 3 è stata condotta identificando e quantificando le categorie più rilevanti, in base al grado di impatto, alla disponibilità dei dati e alla rilevanza per il modello operativo. In particolare, sono state incluse le seguenti categorie: beni e servizi acquistati (categoria 1), beni strumentali (categoria 2), attività legate all'energia acquistata (categoria 3), trasporti a monte e a valle (categoria 4), gestione dei rifiuti (categoria 5), viaggi di lavoro (categoria 6), spostamenti casa-lavoro (categoria 7), utilizzo dei servizi venduti (categoria 11). Per le categorie calcolate con approccio *spend-based*, i dati di input derivano dai costi di acquisto forniti dalla funzione Acquisti, elaborati mediante fattori di emissione del database *CarbonSaver* convertiti in euro. In altri casi è stato utilizzato un approccio *distance-based* o *average-data method*, secondo le indicazioni tecniche del GHG Protocol.

Un'attenzione particolare è stata riservata all'impronta carbonica associata ai prodotti chimici, che rappresentano un driver rilevante per le emissioni Scope 3. Quando disponibili, sono stati utilizzati fattori di emissione specifici certificati secondo la norma ISO 14067 o forniti direttamente dai produttori; per i prodotti non certificati, è stato adottato un valore medio per classe di prodotto, definito in base a prodotti comparabili.

Le fonti dei fattori di emissione includono DEFRA, CarbonCloud, SimaPro, ISPRA e i database di emissioni nazionali (es. AIB, EEA, B3 Brasil). Tutte le conversioni sono state effettuate utilizzando i Global Warming Potential (GWP) su 100 anni del IPCC AR6, come previsto dagli ESRS.

L'intero processo è stato supervisionato dal Comitato ESG, in collaborazione con l'Ingegneria dei Servizi e l'Ufficio Acquisti. I dati sono raccolti con cadenza mensile tramite la rete intranet aziendale e aggregati a livello semestrale. Le emissioni totali GHG 2024 sono state suddivise per fonte, società e Paese, garantendo una visione granulare e completa delle fonti emissive, a supporto della strategia di decarbonizzazione in fase di definizione.

Eventuali margini di incertezza sono riconducibili alla stima di alcuni dati indiretti (Scope 3) e all'utilizzo di valori medi laddove non siano disponibili dati primari. Tuttavia, il Gruppo ha adottato un approccio prudentiale e metodologicamente coerente, con l'obiettivo di assicurare una rappresentazione fedele delle proprie emissioni e una progressiva tracciabilità delle performance ambientali.

Sintesi dei dati



La dimensione «E»

ENERGIA ELETTRICA

Consumo di energia acquistata esternamente

Dettaglio	Unità di misura	2024
Energia consumata Gruppo Iscot		316,89
Italia		251,27
Brasile	MWh	36,33
Argentina		29,29
Polonia		-
Intensità energia elettrica	MWh/M€	2,30

EMISSIONI GHG

Dettaglio	Unità di misura	2024
Emissioni dirette – Scope 1		1200,14
Emissioni indirette da consumo di energia - Scope 2 (location based)		75,41
Emissioni indirette da consumo di energia - Scope 2 (market based)		135,66
Emissioni indirette catena del valore - Scope 3 (location based)		10.132,56
Emissioni indirette catena del valore - Scope 3 (market based)		11.685,76
Categoria 1 – Acquisto di beni e servizi		3.754,64
Categoria 1 – Prodotti chimici		1.237,42
Categoria 2 – Beni capitali	tCO2e	220,28
Categoria 3 – Attività legate all'energia non incluse in Scope 2		0,38
Categoria 4 – Logistica a monte		708,36
Categoria 5 – Rifiuti operativi		16,08
Categoria 6 – Viaggi di lavoro		126,90
Categoria 7 – Pendolarismo dei dipendenti		1.857,41
Categoria 11 – Uso dei servizi venduti Location based		2.211,10
Categoria 11 – Uso dei servizi venduti Market based		3.764,29

Tot emissioni GHG Gruppo Iscot	Unità di misura	2024
EMISSIONI totali con Scope 2 in modalità location-based		11.408,11
EMISSIONI totali con Scope 2 in modalità market-based	tCO2e	13.021,56

Inventario GHG 2024 - Location based

	Scope 1	Scope 2	Scope 3	Tot Società
Italia	1.116,80	64,41	6.549,93	7.731,13
Argentina	7,16	9,60	2.658,34	2.675,10
Brasile	46,00	1,40	752,44	799,84
Polonia	30,18	0,00	171,85	202,03
Totale gruppo	1.200,14	75,41	10.132,56	11.408,11

Inventario GHG 2023

	Scope 1	Scope 2	Scope 3	Tot Società
Italia	1.024,07	108,46	7.799,91	8.932,44
Argentina	8,31	9,17	2.785,74	2.803,23
Brasile	70,88	0,006	902,15	973,04
Polonia	25,60	0,00	293,46	319,06
Totale gruppo	1.097,240	113,233	10.092,27	11.302,74

Intensità emissiva – location based		tCO2e/M€	82,87
Intensità emissiva – market based		tCO2e/M€	94,59

ACQUA

Dettaglio	Unità di misura	2024
Consumo totale di acqua	m3	2.490,00
Consumo totale di acqua dei siti in zone a rischio idrico, comprese le zone con elevato stress idrico		1.066,00
di cui Argentina		605,00
di cui Brasile		461,00
Intensità idrica	m3/M€	18,08

RISORSE IN ENTRATA

Dettaglio	Unità di misura	2024
Materiali e prodotti tecnici	ton	155
di cui chimici		151,9
di cui secondari riutilizzati o riciclati (imballaggi o strumenti riutilizzabili)		3,10

RIFIUTI

Dettaglio	Unità di misura	2023	2024
Rifiuti totali del Gruppo	ton	128,266	218,036
Italia		98,102	196
Argentina		30,164	22,036
Brasile		0	0
Polonia		0	0

Dettaglio	Unità di misura	2023	2024
Totale rifiuti non pericolosi Gruppo		120,553	77,036
Italia		90,389	55
Argentina	ton	30,164	22,036
Brasile		0	0
Polonia		0	0
Totale rifiuti pericolosi Gruppo		7,713	141,00
Italia		7.713	141,00
Argentina	ton	0	0
Brasile		0	0
Polonia		0	0
Totale rifiuti inviati a smaltimento Gruppo		88,16	189,00
Italia		88,16	189,00
Argentina	ton	0	0
Brasile		0	0
Polonia		0	0
Totale rifiuti inviati a recupero Gruppo		39,384	29,036
Italia		9,22	7,00
Argentina	ton	30,164	22,036
Brasile		0	0
Polonia		0	0
Intensità di rifiuti	t/M€		1,584

Sintesi dei dati



La dimensione «S»

FORZA LAVORO PROPRIA

Dettaglio	tot	uomini	donne	%uomini	%donne
N° totale dipendenti Gruppo	4597	2886	1711	100%	100%
Italia	1856	1231	625	66%	34%
Argentina	1387	888	499	64%	36%
Brasile	907	513	394	56,56%	43,44%
Polonia	447	254	193	56,80%	43,20%

Ripartizione età	tot	< 30	30 - 50	> 50	% < 30	% 30 - 50	% > 50
Gruppo	4597	933	2229	1435	20.30%	48%	31.22%
Italia	1856	146	746	964	8,00%	40,00%	52,00%
Argentina	1387	435	774	178	21,30%	59,22%	19,48%
Brasile	907	126	513	268	13,89%	56,56%	29,55%
Polonia	447	226	196	25	50,56%	43,85%	5,59%

Contratti	Indeterminato			Determinato			orario variabile		
	tot	uomini	donne	tot	uomini	donne	tot	uomini	donne
Gruppo	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a
Italia	1765	1164	601	91	67	24	184	126	58
Argentina	1387	881	506	n/a	n/a	n/a	0,013	0,08	0,05
Brasile	869	498	371	0	0	0	38	15	23
Polonia	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a

Indice GRI ed ESRS

ESRS	GRI	pagina	note
ESRS 1 – Prescrizioni generali	GRI 1: Principi di rendicontazione 2021	64	
ESRS 2 – Informazioni generali	GRI 2: Informativa generale 2021	4 - 10	
Obbligo di informativa BP-1 – Criteri generali per la redazione della dichiarazione sulla sostenibilità		64	
Obbligo di informativa SBM-1 – Strategia, modello aziendale e catena del valore		4	
Obbligo di informativa SBM-2 – Interessi e opinioni dei portatori di interessi		5	
Obbligo di informativa SBM-3 – Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	GRI 3: Temi materiali 2021	6 - 8	
Obbligo di informativa IRO-1 – Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti	GRI 3: Temi materiali 2021	9 - 10	
Obbligo di informativa IRO-2 – Obblighi di informativa degli ESRS oggetto della dichiarazione sulla sostenibilità dell'impresa		10	
ESRS E1 – Cambiamento climatico	GRI 305: Emissioni 2016	12 - 21	
Obbligo di informativa relativo all'ESRS 2 SBM-3 – Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale		13 - 15	
Obbligo di informativa relativo all'ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti legati al clima		13 - 15	
Obbligo di informativa E1-2 – Politiche relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi		12	

ESRS	GRI	pagina	note
Obbligo di informativa E1-3 – Azioni e risorse relative alle politiche in materia di cambiamenti climatici		12	
Obbligo di informativa E1-4 – Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi		12	
Obbligo di informativa E1-5 – Consumo di energia e mix energetico	GRI 302: Energia 2016	17	
Obbligo di informativa E1-6 – Emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES		18 - 21	
Obbligo di informativa E1-9 – Effetti finanziari attesi di rischi fisici e di transizione rilevanti e potenziali opportunità legate al clima		16	
ESRS E3 – Acque e risorse marine	GRI 303: Acqua e scarichi idrici 2018	23 - 30	
Obbligo di informativa relativo all'ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti legati alle acque e alle risorse marine		25, 27 - 28	
Obbligo di informativa E3-1 – Politiche connesse alle acque e alle risorse marine		23	
Obbligo di informativa E3-2 – Azioni e risorse connesse alle acque e alle risorse marine		24	
Obbligo di informativa E3-3 – Obiettivi connessi alle acque e alle risorse marine		23	
Obbligo di informativa E3-4 – Consumo idrico		29 - 30	
Obbligo di informativa E3-5 – Effetti finanziari attesi derivanti da rischi e opportunità rilevanti connessi alle acque e alle risorse marine		26	

ESRS	GRI	pagina	note
ESRS E4 - Biodiversità	GRI 101: Biodiversità 2024	31 - 34	
Obbligo di informativa relativo all'SBM-3 – Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale		32 - 33	
Obbligo di informativa relativo all'ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi, le dipendenze e le opportunità rilevanti relativi alla biodiversità e agli ecosistemi		32 - 33	
Obbligo di informativa E4-2 – Politiche relative alla biodiversità e agli ecosistemi		31	
Obbligo di informativa E4-3 – Azioni e risorse relative alla biodiversità e agli ecosistemi		31	
Obbligo di informativa E4-4 – Obiettivi relativi alla biodiversità e agli ecosistemi		31	
Obbligo di informativa E4-6 – Effetti finanziari attesi derivanti da rischi e opportunità rilevanti connessi alla biodiversità e agli ecosistemi		34	
ESRS E5 – Uso delle risorse ed economia circolare		35 - 42	
Obbligo di informativa relativo all'ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti connessi all'uso delle risorse e all'economia circolare		36	
Obbligo di informativa E5-1 – Politiche relative all'uso delle risorse e all'economia circolare		35	
Obbligo di informativa E5-2 – Azioni e risorse relative all'uso delle risorse e all'economia circolare		35	
Obbligo di informativa E5-3 – Obiettivi relativi all'uso delle risorse e all'economia circolare		35	

ESRS	GRI	pagina	note
Obbligo di informativa E5-4 – Flussi di risorse in entrata	GRI 301: Materiali 2016	40	
Obbligo di informativa E5-5 – Flussi di risorse in uscita	GRI 306: Rifiuti 2020	40 - 42	
Obbligo di informativa E5-6 – Effetti finanziari attesi derivanti da rischi e opportunità rilevanti connessi all'uso delle risorse e all'economia circolare		36	
ESRS S1 – Forza lavoro propria	GRI 401: Occupazione 2016	44 - 54	
Obbligo di informativa relativo all'ESRS 2 SBM-3 – Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale		45 - 47	
Obbligo di informativa S1-1 – Politiche relative alla forza lavoro propria		44	
Obbligo di informativa S1-6 – Caratteristiche dei dipendenti dell'impresa	GRI 2-7: Dipendenti	48 - 49	
Obbligo di informativa S1-7 – Caratteristiche dei lavoratori non dipendenti nella forza lavoro propria dell'impresa		-	Non applicabile
Obbligo di informativa S1-8 – Copertura della contrattazione collettiva e dialogo sociale	GRI 407: Libertà di associazione e contrattazione collettiva 2016	50	
Obbligo di informativa S1-9 – Metriche della diversità	GRI 405: Diversità e pari opportunità 2016	52	
Obbligo di informativa S1-12 – Persone con disabilità		52	
Obbligo di informativa S1-13 – Metriche di formazione e sviluppo delle competenze	GRI 404: Formazione e istruzione 2016	53	
Obbligo di informativa S1-14 – Metriche di salute e sicurezza	GRI 403: Salute e sicurezza sul lavoro 2018 GRI 410: Pratiche per la sicurezza 2016	51	

ESRS	GRI	pagina	note
Obbligo di informativa S1-15 – Metriche dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata		53	
Obbligo di informativa S1-17 – Incidenti, denunce e impatti gravi in materia di diritti umani	GRI 408: Lavoro minorile 2016 GRI 409: Lavoro forzato o obbligatorio 2016	54	
ESRS S2 – Lavoratori nella catena del valore		55 - 57	
Obbligo di informativa relativo all'ESRS 2 SBM-3 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale		56 - 57	
Obbligo di informativa S2-1 – Politiche connesse ai lavoratori nella catena del valore		55	
Obbligo di informativa S2-5 – Obiettivi legati alla gestione degli impatti negativi rilevanti, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti		55	
ESRS G1 – Condotta aziendale		59 - 62	
Obbligo di informativa relativo all'ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti		60	
Obbligo di informativa G1-1 – Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese		59	
Obbligo di informativa G1-2 – Gestione dei rapporti con i fornitori	GRI 308: Valutazione ambientale dei fornitori 2016 GRI 414: Valutazione sociale dei fornitori 2016	61	
Obbligo di informativa G1-3 – Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva		62	
Obbligo di informativa G1-4 – Casi di corruzione attiva o passiva		62	
Obbligo di informativa G1-5 – Influenza politica e attività di lobbying		59	

Gruppo Iscot - Bilancio di Sostenibilità 2024
Revisione 2.0 - 30/06/2025

Iscot Italia S.p.A.
Via Isonzo 22 - 10141 Torino - IT

Tel. +39 011 38 05 111
Fax +39 011 38 05 150
E-mail: info@iscot.it
www.iscot.it